

capitolo 2

LE TIPOLOGIE DELL' ARCHITETTURA POPOLARE

2. LE TIPOLOGIE DELL'ARCHITETTURA POPOLARE

2.1 Premessa

Il geografo francese Maurice Le Lannou, cui dobbiamo il quadro ancor oggi più esaustivo dell'habitat regionale, descrive la Sardegna come una terra "cantonale" per la sua estrema frammentazione geologica, morfologica, linguistica, istituzionale ed in ultima analisi culturale. La casa popolare ("rurale") costituisce uno dei riferimenti fondamentali per precisare i caratteri sub-regionali dell'insediamento umano e del rapporto comunità-risorsa territorio. Così nasce la grande tripartizione dei <tre grandi tipi di casa rurale (...) la casa montana sviluppata in altezza (...) la casa a cortile chiuso nella pianura e negli altipiani coltivati; una casa molto più semplice (...) a nord ovest di una linea immaginaria da Cabras al golfo di Olbia>. Dopo Le Lannou, sarà Osvaldo Baldacci nei primi anni '50 ad articolare minuziosamente, e su un materiale ancora totalmente integro, la casistica della "casa rurale", associando alle aree storiche dell'isola, raggruppate in 12 sistemi riconoscibili come dotati di una significativa unità e permeabilità culturale, altrettante tipologie edilizie, considerate sotto il profilo distributivo ma anche da un punto di vista costruttivo e d'uso.

Ancora oggi, in termini di classificazione e riconoscimento complessivo possiamo solo articolare e specificare, ma non modificare sostanzialmente quelle fondamentali sistematizzazioni delle tipologie dell'architettura popolare; semmai è nostro compito precisare ulteriormente le modalità formative e di modificazione del patrimonio edilizio storico-tradizionale, alla luce di un più completo apparato di rilievo architettonico, di più stratificate ricognizioni storiche e d'archivio, di nuove consapevolezze sul piano storico e antropologico.

La ricognizione storico-tipologica, particolarmente importante per le conseguenze culturali e operative che induce sul tema del recupero, sarà condotta a partire da alcune individuazioni di base:

- a. la casa a corte delle grandi zone cerealicole della Sardegna meridionale
- b. la casa "cellulare" con tendenziale sviluppo in altezza delle aree montagnose e pastorali della Sardegna centro orientale
- c. la casa "cellulare" elementare delle aree del nord Sardegna, miste sia per la morfologia sia per il carattere insieme agricolo e pastorale delle comunità insediate.

Queste individuazioni di caratteri "di base" si integrano e si complicano in relazione ai ruoli tecnici ed alla classe sociale delle famiglie proprietarie:

- a.1. **la corte media e grande** dei contadini possidenti ("messaius manus")
- a.2. **la corte piccola o minima** dei braccianti o del vasto ceto dei minori proprietari di terre

ed in montagna:

b.1. **la cellula elementare monovano** con o senza soppalco, che cresce in altezza su se stessa, ed anche, ma un po' meno significativamente, in profondità

b.2. **la casa a pseudoschiera**, sviluppata in altezza, del possidente con l'ingresso-magazzino (fundagu)

mentre nel nord Sardegna:

c.1. **la casa elementare con affaccio** lungo strada è in parte assimilabile alla cellula di montagna, ma se ne distingue per una maggiore complessità interna e di rapporto con lo spazio retrostante

c.2. **il palazzetto** compare per la prima volta in modo organico in questi ambiti, nei quali si forma quella borghesia rurale su cui per tutto l'800 scommetterà la monarchia sabauda.

Il palazzetto - "palattu" - pur nelle rilevanti differenziazioni tipologiche e costruttive d'area (al sud si inserisce nella corte senza sovvertirne la struttura e continua ad essere fatto in terra cruda), costituirà il principale elemento di unificazione della cultura abitativa in ambito rurale sardo, diffondendo una prima forma di razionalizzazione edilizia nella Sardegna interna e "popolare". La modificazione che il palazzo introduce nel paesaggio urbano dei paesi dell'intera regione è assolutamente radicale, anche se oggi è più difficile percepirla come tale. Infatti, dovunque si affermi il nuovo tipo mette sostanzialmente in ombra la casa rurale di matrice locale, e introduce un connotato "urbano" fortemente standardizzato, contribuendo per la prima volta all'unificazione di paesaggi che sino alla metà dell'800 erano contraddistinti da un carattere locale fortemente diversificato. La scuola neoclassica di Gaetano Cima, con i suoi allievi che nella seconda metà del secolo operano nell'intero territorio regionale, segnerà profondamente il volto dei villaggi sardi, contribuendo in maniera decisiva a definire quell'identità che assumiamo oggi come un portato complessivo e integrato. In sostanza, il "paese" che conosciamo è precisamente il prodotto di una linea di sviluppo piuttosto lineare dalla "catastrofe insediativa" del trecento sino all'800, sulla quale interviene il riformismo sabauda e poi quello dello stato unitario con forme di modernizzazione e di innovazione che sono legate essenzialmente, in molti centri, alla nuova politica delle infrastrutture. Dovunque si aprano le nuove strade "nazionali" il paese viene profondamente ristrutturato dai nuovi percorsi, che lo incidono riorganizzando le gerarchie urbane: e proprio i nuovi allineamenti stradali, prodotto degli "sventramenti" urbani, costituiscono l'affaccio privilegiato dei palazzotti decorosi e "civili" del neoclassicismo, che peraltro riutilizzano, ibridandole con le nuove regole del gusto neoclassico, le tecniche costruttive ed i materiali dell'edilizia locale, e vanno a costituire il campionario variegatissimo delle declinazioni "rurali" del tipo urbano del palazzo. Si tratta quindi di un episodio estremamente consolidato e riuscito di modificazione modernizzante dei contesti tradizionali, nel quale politiche sociali, grandi iniziative infrastrutturali e cultura architettonica e del progetto si sostengono reciprocamente, dando luogo a una espressione dell'edilizia storica di particolare significato, perché capace di illuminare

e dare consistenza di "paesaggio" ad uno specifico passaggio della storia e della cultura regionale tanto importante quanto misconosciuto. Tra l'altro, questo nuovo tipo di costruzione è stato perfettamente metabolizzato nel villaggio storico-tradizionale e ne costituisce anzi una delle permanenze più forti, proprio perché la sua qualità culturale e costruttiva l'ha difeso meglio di altri tipi edilizi dal degrado e dalle attività più distruttive.

La relativa permeabilità culturale e sociale tra le zone storiche contribuisce naturalmente a rendere non rigide queste articolazioni in tipi, tanto che la casa a corte pur con non trascurabili varianti locali troverà posto almeno nelle montagna centro orientale, da Dorgali (dove è documentata nel 1848, ma in riferimento a edifici ben precedenti) a Galtelli e Tertenia. A questo aspetto di commistione di tipi distinti, in relazione all'assetto comunque composito delle comunità, dove pastori e contadini convivono sempre, pur con ruoli e "pesi" differenti, si aggiunge una ulteriore modalità di commistione interna a ciascun edificio. Si possono così riconoscere tipi "di transizione" tra le aree-base:

d.1. **casa a corte con sala:** è il tipo dell'alto Campidano e degli altopiani centrali, frutto della contrazione d'ampiezza della casa a corte e del suo posizionamento su strada anziché nella classica configurazione introversa;

d.2. **casa in profondità:** ancora negli altopiani centrali, ma negli ambiti a dominante pastorale, la corte si riduce ulteriormente e compare una casa in cui la cellula abitativa è l'elemento dominante;

e. **case dell'habitat disperso** della Gallura (stazzu), della Nurra (cui-le), del Sulcis (furriadroxiu e medau), tutte tipologie che mescolano il carattere costruttivo della cellula con l'utilizzo della corte come spazio di riferimento, e sempre dall'800, anche con il palazzetto.

2.2. La casa a corte, la casa cellulare della montagna, la casa cellulare elementare, la casa dell'habitat disperso.

La casa nel recinto. Una lettura tipologica che interessa molte forme della casa rurale regionale (probabilmente la quasi totalità) è quella che prende avvio dalla sua relazione col recinto. Il recinto compare già nelle Carte di Arborea come materializzazione architettonica delle forme comunitarie di appropriazione dello spazio agrario, nella gestione collettiva dei campi e del pascolo praticata dalla comunità di villaggio come vidazione. Al polo opposto si colloca l'appropriazione più individuale, quella che compie il pastore recingendo nel saltus il ricovero per sé e per il gregge. Qua possiamo rintracciare una delle condizioni davvero "originarie" dell'abitare in Sardegna: in un qualche punto il recinto di pietre si piega, ed enuclea un basamento (circolare per lo più) che si specializza come riparo, funzionando da supporto ad una copertura leggera. Ma attenzione: questo archetipo di casa (la pinnetta pastorale) è anzitutto un ricovero di attrezzi, dunque una specializzazione delle strutture per il lavoro del pastore, nella quale l'abitare è sostanzialmente una funzione derivata.

La corte. Se il recinto-capanna umanizza e, in qualche modo, urba-

nizza la campagna, si può dire che il recinto-corte "ruralizza" il centro abitato. La casa a corte esprime, nelle sue innumerevoli varianti, la ricerca del livello probabilmente più differenziato e complesso dell'abitare che si sia realizzato nei contesti regionali.

Quasi niente sembra accomunare più gli imponenti perimetri murati delle grandi case a corte delle zone cerealicole del Sud con i muretti a secco che delimitano i recinti pastorali. Eppure alla radice si può ancora riconoscere l'elemento strutturale dell'architettura popolare delle campagne di Sardegna, la centralità dello spazio racchiuso, circoscritto dal recinto.

L'archetipo della casa a corte, il suo modulo più rurale e arcaico, è costituito con tutta verosimiglianza dallo schema che chiamiamo "a corte doppia". In questa prima variante del tipo, un recinto sempre relativamente ampio circoscrive uno spazio all'interno di vasti isolati rurali, all'interno del quale il corpo di fabbrica principale si colloca in una posizione mediana, che gli consente agevolmente di disporre sia della vera e propria corte sul fronte esposto a sud, sia di un cortile – orto sul fronte opposto. La casa si dispone quindi in modo da massimizzare i vantaggi e le economie dell'abitare nel villaggio, in una condizione insieme urbana e rurale: la corte assicura lo spazio della socialità, la proiezione più diretta dell'abitare e delle sue relazioni comunitarie, il cortile le permette di disporre di uno spazio più rustico e appartato, funzionale al ruolo integrato della casa fattoria ed alle lavorazioni che vi si svolgono, una vera e propria porzione di campagna trasferita nel villaggio. Questo modo di articolare la casa a corte è descritto del resto in quasi tutti i documenti storici che illuminano la formazione e la trasformazione dello spazio abitato del villaggio dal medioevo all'età moderna: una "plassa" davanti ed un "cortijo a las espaldas" è ad esempio una delle formule più ricorrenti per codificare la struttura delle costruite case dei coloni nelle carte di fondazione di nuovi villaggi in epoca spagnola.

Questo semplice schema si arricchisce di molte varianti nei contesti reali. Un primo elemento che influenza il tipo nelle sue concrete articolazioni è il ceto dei proprietari, ben rappresentato dalla dimensione della casa. Le ricerche di Giangiacomo Ortu, che mostrano come la maggior parte dei villaggi ancora nei primi decenni dell'800 fossero composti per due terzi da case di una o due vani, getta nuova luce sui tessuti originari dei villaggi delle corti, nei quali dominava quindi la sequenza dei lotti allungati, con la semplice cellula a separare le due corti, e la casa più complessa costituiva un'eccezione, seppure relativa, con la sua articolazione in fabbricati abitativi e strumentali, ed i primi raddoppi in altezza e magari in profondità, i primi loggiati rustici che si andavano trasformando nei porticati ad arcate. Una seconda variante era comunque legata alla tipologia dell'accesso, ovvero alla giacitura reciproca tra strada e corte, a seconda che questa determinasse un ingresso da sud, e quindi frontale e diretto sulla corte principale, oppure da nord, e quindi alle spalle del fabbricato principale, con l'esigenza di assicurare un accesso alla corte vera e propria. Come sappiamo, questa seconda modalità è percepita come più sfavorevole, e si metteranno in atto tutti gli strumenti per evitarla, ed assicurare a quante più case si può l'accesso frontale: è questa l'origine di molti dei vicoli che generano l'assetto labirintico del villaggio delle corti.

Quando però si passa dal villaggio di piccole dimensioni e lontano dai centri urbani al villaggio più grande e prossimo alla città, cambia significativamente anzitutto il rapporto di densità, e quindi il senso stesso

dell'abitare nel villaggio, ed i rapporti tra la dimensione pubblica e privata, abitativa e produttiva. La crescita demografica, sempre ospitata nel recinto originario del villaggio per non occupare gli orti irrigui periurbani, fa progressivamente "implosere" l'abitato, creando un processo incessante di densificazione, intasamento e divisione. Inoltre, nella sfera di pertinenza delle città i valori fondiari lievitano ad un livello tale da rendere economicamente vantaggioso un utilizzo più intensivo dello spazio abitato; e comunque si modificano sensibilmente i rapporti tra la sfera pubblica e quella privata, al punto che la prossimità agli spazi centrali del villaggio ed ai suoi servizi diventa un valore a cui sacrificare maggiori disponibilità del fondo privato. L'economia dell'abitare si fa più stretta ed esigente, e la casa è progressivamente costretta ad eliminare quasi senza eccezioni lo spazio sul retro, riducendosi ad una sola corte, sempre collocata sul fronte a sud. Questa articolazione della sola "corte antistante" stabilisce una geometria molto più rigorosa, nella quale i corpi di fabbrica sorgono in aderenza al lato a nord del recinto, determinando allineamenti per lo più univoci e costanti. Questo processo ci appare inizialmente dovuto ad una forma di intasamento mediante divisione: all'interno di isolati profondi, i lotti passanti hanno dato origine a due unità distinte, trasformando l'originaria corte doppia in due unità "a corte antistante", disimpegnate dai percorsi da nord e da sud. Nel corso dell'800, però, il processo di crescita dei centri non può essere più assorbito all'interno dei vecchi perimetri: si dà luogo così ad addizioni che realizzano la domus a corte antistante come tipo-matrice dei tessuti, con un progetto di suolo che risulta ancora perfettamente leggibile nelle sue geometrie razionali. Nei tessuti delle domus si distinguono ancora le case dei piccoli, medi e grandi proprietari, anche se i processi di successivi raddoppi e ampliamenti ridisegnano più e più volte la struttura della casa. Il sistema dell'accesso costituisce in questo caso una variabile ancora più importante, anche sotto il profilo urbano: il portale infatti, nelle corti disimpegnate da sud, si apre sull'alto muro del recinto, mentre nell'accesso da nord il varco è spesso praticato attraverso il corpo di fabbrica.

Il cuore della casa è proprio lo spazio vuoto (la corte, che dà il nome a quella specifica tipologia di casa). In questo apparente paradosso sta la spiegazione dell'altra costante della corte stessa: l'addossarsi dei fabbricati al recinto. Essenziale è sempre salvaguardare il carattere accorpato, l'unità della corte - pur nelle sue possibili articolazioni: gli edifici assecondano il recinto anche dove questo viene piegato a formare, nelle grandi case-fattoria, la linea di separazione tra la corte "civile" e le corti "rustiche".

Il tabù dell'introspezione, comune a tutti i tipi corrispondenti dell'area mediterranea, diventa assoluto nella casa delle zone cerealicole della Sardegna. Il recinto è a questo punto un margine murato perfettamente impenetrabile tra lo svolgersi dei percorsi perimetrali e lo spazio interno. Le relazioni interno-esterno sono concentrate nell'unico varco di cui è dotata ogni corte e questo punto singolare (il portale) non a caso si carica delle più diverse valenze simboliche ed espressive. L'idea e la pratica dell'affaccio, la proiezione dello spazio familiare verso lo spazio pubblico, resta fondamentalmente estranea alla cultura della corte.

L'assetto introverso implica dunque che le bucatore siano rigorosamente rivolte all'interno del recinto. Sulla corte si aprono, in un'ampia gamma di soluzioni, tutti i fabbricati che le appartengono:

- * loggiati rustici (per animali e attrezzi)
- * granaio
- * magazzini e depositi
- * stalle
- * forno
- * fabbricati residenziali.

Fra questi ultimi e il cortile chiuso è interposto spesso un loggiato (lolla) funzionalmente rinomato per il suo ruolo di regolatore climatico e morfologicamente così forte da caratterizzare, con la sua presenza, i fabbricati residenziali della casa a corte.

La corte, in quanto sistema complesso di spazi aperti, coperti, recintati, chiusi, di attrezzature, di funzioni, può essere descritta a partire da diversi livelli e punti di vista, e tutti concorrono a metterne a fuoco struttura e significato. Anzitutto in relazione al ruolo sociale ed economico dei suoi utenti, alla natura e alla strumentazione del loro rapporto di proprietà e lavoro con la terra e i fattori produttivi, alla quantità delle derrate trattate e immagazzinate (se strettamente legate al consumo familiare o destinate allo scambio), alla presenza o assenza di gioghi di buoi, carri, bestiame, ecc. Inoltre, la corte può essere trattata come luogo della produzione e riproduzione dei rapporti sociali e familiari-parentali, delle relazioni patrimoniali, della formazione dell'ambiente di vita in uno con l'organizzarsi dei nuovi nuclei familiari.

Ancora, se ne può parlare come articolazione fisico-funzionale di spazi, fabbricati, attrezzature-chiave della vita domestica e del suo inestricabile intreccio con l'attività produttiva e di trasformazione a cui sono sottoposti i prodotti della terra e (in minor misura) dell'allevamento, smistati, immagazzinati, conservati, trasformati, e naturalmente anche consumati, quando non sono destinati allo scambio. Nella casistica più diffusa lo spazio aperto tende costantemente a specializzarsi e dividersi in un'area "civile" ed una "rustica". Tuttavia, sono solo le corti medio-grandi (e quindi, una minoranza di casi) che realizzano questo schema in termini di separazione fisica, ottenuta spesso con un innesto trasversale di corpi di fabbrica. Nella gran parte delle case si tratta di un'articolazione non rigida, e comunque legata ai materiali delle pavimentazioni, o a recinti interni spesso dotati di labilissima consistenza. Del resto, tutto l'universo della corte sembra svolgersi per compenetrazione di ambiti integrati e distinti, ciascuno con le sue aree e suoi propri assi. La sfera dell'accesso, imperniata sul portale, prevede ricoveri, ripari, fabbricati per il rimessaggio di attrezzi e lo stoccaggio delle derrate secondo un asse che conduce però direttamente dalla sfera del lavoro a quella abitativa, e che ha come terminale il loggiato. Quest'ultimo è a sua volta asse della dimensione domestica, cui si appoggiano le cellule (domus), i vani residenziali, pochi o molti non importa. Tra questi, la cucina appare spesso geometricamente periferica ed "estrema", proprio perchè costituisce un luogo di relazione e scambio tra la sfera abitativa e quella della lavorazione-trasformazione delle derrate. Sede del metabolismo domestico, luogo del focolare, la cucina è legata funzionalmente e simbolicamente alla macina e al forno: per la cucina passa l'asse degli spazi delle lavorazioni che hanno sede nella corte, e che si proiettano verso le parti "rustiche" (i ricoveri delle bestie, l'orto...), cui è fisicamente contigua. Infine, da qualche parte nella corte sta talvolta (spesso) anche il pozzo.

Le cellule edilizie. Via via che si procede dai territori della cerealicol-

tura meridionale verso la montagna centrale e poi ancora verso le pianure e gli altopiani del Centro-Nord, si assiste ad un trapasso (insieme graduale e netto) nelle forme con cui si realizza la combinazione tra recinto e cellula abitativa. In estrema sintesi si può dire che, se il recinto è legato alla dimensione più "naturale" del rapporto con il territorio, la cellula edilizia esprime l'abbandono della naturalità, la scelta pratica e culturale del villaggio. Ebbene, nelle regioni storiche della Sardegna centro-settentrionale il recinto e lo spazio vuoto tendono a contrarsi e anzi spesso praticamente a scomparire a vantaggio del "pieno" edilizio rappresentato dalla cellula. Il paesaggio urbano del villaggio di montagna è generato dal sistema dei percorsi che controllano il rilievo e lo smaltimento delle acque attraverso l'alternarsi delle rampe e delle strade di mezza costa. L'isolato si dispone in modo da proteggersi, aumentando al massimo la propria compattezza dal dilavamento delle acque, con profili carenati e sfuggenti anziché con le forme più ampie e regolari del villaggio di pianura.

In un universo contadino ancora immerso nella scarsità, come quello che poteva disporre di solo una o due ambienti abitativi per quasi i due terzi delle famiglie, si può capire come la cellula-base elementare abbia potuto costituire la matrice fondamentale dei tessuti dei centri di montagna. Nei luoghi particolarmente acclivi, nei quali il reticolo stradale è disegnato a tornanti stretti, la cellula può essere anzitutto una sostruzione disposta a reggere la spinta delle terre, con la quota terrena sulla strada a valle e parzialmente o totalmente interrata nel lato a monte. Queste cellule monoaffaccio, singole o raddoppiate sul fronte strada, sono tuttora non infrequenti nei nostri centri, e costituiscono la sopravvivenza della casa più elementare e arcaica, che poteva ampliarsi solo in altezza, oppure poteva farsi inglobare in sistemi edilizi più complessi.

Più di frequente, la cellula-base dispone di un piccolo spazio-corte, retrostante o anche disposto sul fronte, che ha consentito nel tempo sia una minima disponibilità di spazi per gli attrezzi o alcune derrate, sia la possibilità di ampliamenti planimetrici. Si può anzi dire che questo costituisca il tipo di casa più diffuso nell'area della montagna: un tipo flessibile, che consente di disporre la cellula con qualche grado di maggiore adattabilità alle casistiche ed alle esigenze locali. Ad esempio, negli isolati di maggior spessore, resi possibili da situazioni di minore pendio, si verifica l'alternarsi dei pieni e dei vuoti delle cellule e dei ridotti spazi cortilizi. Accade spesso, tuttavia, che la densità di alcuni centri tenda ad eliminare i vuoti: nel cuore della montagna pastorale si formano tessuti estremamente compatti, nei quali la cellula è diventata definitivamente la "casa alta", lo spessore degli isolati coincide di frequente con quello di due cellule giustapposte (o contrapposte) e la trama dei percorsi diventa estremamente fitta per servire una sequenza continua di affacci su strada delle case allineate senza soluzione di continuità sui fronti degli isolati stessi.

A quel punto la casa alta, su isolati con lotti passanti o contrapposti, domina definitivamente i paesaggi urbani di molti centri, arricchita dalle sue varianti locali, che spesso comportano il disimpegno dei piani alti con scale esterne su strada (profferlo) o interne alle corti, e diffusamente la presenza del balcone come elemento di fabbrica che cerca una risposta al bisogno di spazi aperti che la sparizione della corte può rendere assai acuto e sentito.

Se la corte è un modello di casa-fattoria, lo spostarsi dell'equilibrio

verso la pastorizia determina dunque distinzioni più nette tra spazio della produzione e luoghi della trasformazione e del consumo domestico. Le attività direttamente produttive sono qui tutte concentrate nei saltus, che l'uomo organizza e rende funzionali prevalentemente proprio attraverso il recinto, mentre nel villaggio l'elemento emergente è la cellula abitativa, la casa come fabbricato, volume. Benché temperato da intersezioni e mescolanze, il passaggio tra i due mondi è netto, anche se in certa misura casa a corte ed abitazione cellulare coesistono. Molti paesaggi urbani ottocenteschi dei centri più interni dovevano presentarsi in modo estremamente arcaico, con la sequenza delle cellule abitative per lo più basse, spesso incassate a mezza costa, nelle quali focolare, magazzino, zona notte, ricovero per gli animali risultavano a volte distinti (nelle case a due o più cellule, giustapposte o sovrapposte), a volte si mescolavano nei modi più vari (nelle molte case monocellula). Il rapidissimo processo di intasamento edilizio degli ultimi 30 anni rende poco percepibili queste dimensioni originarie: basti pensare che nel 1951 Anela (piccolo villaggio situato a mezza costa sulla catena del Goceano) contava su 921 vani per 1.445 abitanti, e che 30 anni dopo le 1.000 persone presenti disponevano di ben 1.600 vani, per capire quale imponente processo di ristrutturazione abbia investito i tessuti edilizi della Sardegna interna. La cellula elementare è oggi spesso un fossile-guida, una sopravvivenza incastonata lungo allineamenti di facciate omogeneamente ristrutturate con sopraelevazioni e raddoppi.

Può accadere che questo patrimonio residuale sia diffusamente usato, come il più degradato dei ricoveri per gli animali domestici, dentro il perimetro di un abitato dove la "casa alta di montagna" domina i profili edilizi del paese. Talvolta, proprio come un fossile, la cellula elementare conserva l'impronta del focolare (foghile): è il nucleo della casa, la cellula come cucina (coghina), luogo del metabolismo domestico, spazio ad uso totale, la cui "naturalità", ancora sino all'inizio del secolo, era rafforzata dall'assenza di camino, col fumo che si disperdeva attraverso l'incanniccato del tetto. La sua più immediata articolazione è il deposito-magazzino (fundagu, magasinu), che si giustappone come cellula in sequenza planimetrica, e si dispone ad accogliere anch'esso (la specializzazione essendo, a questo stadio, improponibile) ulteriori funzioni domestiche, come gli appartamenti notturni delle donne di casa, le quali finivano per lasciare agli uomini (così spesso presenti solo temporaneamente) lo spazio del focolare per dormirevi attorno. Sempre la cucina-focolare è centro riconoscibile dell'abitare, anche quando il sistema cellulare si articola sino a comporre la casa alta, che costantemente trasla verso l'alto il suo centro: quasi dovunque il modulo edilizio prevede la cucina all'ultimo piano, dove meglio smaltisce i fumi dal tetto e garantisce il ruolo domestico privilegiato ed emergente del focolare.

Come la corte esprime una elevatissima plasticità all'adattamento ed alla trasformazione mediante l'applicazione all'infinito del processo di divisione del recinto, così la cellula manifesta la sua disponibilità al mutamento attraverso il procedimento dell'addizione. La crescita del numero di cellule che compongono la casa segna anche un corrispondente processo di differenziazione e specializzazione degli ambienti e degli spazi che porta alla "casa alta"; quest'ultima troverà nel balcone il suo elemento morfologicamente caratterizzante, tanto da far dire a M.Le Lannou che <..il pog-

giolo è la loggia della casa di montagna..>.

L'evoluzione della casa di montagna, negli ultimi 150 anni, può essere descritta come la storia della crescita per addizione nei più diversi contesti, e con gli esiti e i significati più disparati, talvolta opposti. La cellula edilizia è intrinsecamente legata alla famiglia nucleare, all'identità autonoma che tende a darsi, in termini produttivi, sociali, spaziali ogni coppia dopo il matrimonio. Questo meccanismo è rafforzato dal carattere dell'azienda (prevalentemente) pastorale, a conduzione fortemente individualizzata; tuttavia può accadere che, in particolari momenti storici, una fase espansiva e di accumulazione di risorse induca famiglie e/o intere comunità a costituire solidarietà più o meno forzose, capaci di contrastare la polverizzazione nucleare. In questi casi le cellule tendono a comporsi in forme più sistematiche, a formare vicoli, spazi-corte come espansione della dimensione abitativa, e vere e proprie aggregazioni nelle quali la consanguineità degli abitanti è stato il dato costitutivo originario. Sono ampiamente documentate in questo senso le "corti comuni" che caratterizzano lo spazio abitato dei centri della montagna. Dalle Barbagie meridionali (Seulo, Seui) sino al nuorese (Ovodda, Oliena), dai grandi centri delle Baronie (Orosei, Dorgali) sino agli altopiani settentrionali con Nule e Benetutti, si riscontra una numerosa serie di isolati nei quali le cellule rivolgono accessi, affacci e funzioni di vita verso questo spazio comunitario, inglobando pertinenze di passaggio e sosta, pozzi e strutture comuni. Talvolta la corte comune, o il vicolo che la precede, sono segnati dalla persistenza di un portale che marcava un confine, a metà tra il privato ed il collettivo. Queste "eccezioni" (peraltro numerosissime) fanno del resto apparire sotto altra luce anche la regola dell'irriducibile individualità: quasi ogni casa si regge sull'altra per mutuo contrasto, l'addossamento è norma, i muri perimetrali sono spesso comuni, lo scolo delle acque è questione (mai risolta una volta per tutte) rigorosamente "sociale".

La casa a cellule della montagna si rende immediatamente disponibile ad essere riconvertita, dalla metà dell'800 in poi, nel tipo del palazzetto civile. La borghesia rurale interpreta anche in questi contesti il suo nuovo ruolo sociale con una modernizzazione culturale e formale del tipo a cellule, che vengono allineate ordinatamente con un fronte "composto" sui percorsi principali, gerarchizzate da nuove simmetrie edilizie con al centro la scala ed uno sviluppo in linea sul fronte strada anziché in profondità. Si compone quindi un assetto del villaggio di montagna che vede sempre più spesso la cellula arcaica marginalizzata nelle parti più interne e meno accessibili del centro storico, mentre sui percorsi matrice e di ristrutturazione si disegnano nuovi allineamenti di case alte e palazzi, la cui maggiore persistenza e durevolezza culturale e architettonica segna in senso più "decoroso" e urbano il paesaggio della maggior parte dei nostri centri.

La casa a cellule del Nord Sardegna. La duttilità della cellula-abitazione è dunque molto grande. Nelle sue manifestazioni elementari e arcaiche è, come già visto, un archetipo barbarico, parente stretto del riparo precario, la rettificazione del basamento circolare della capanna; nel suo sviluppo in profondità e in altezza assume invece come riferimento-limite la tipologia della schiera, ovvero la casa "urbana" per eccellenza. Corrispondentemente può dar luogo, come abbiamo visto, a tessuti altamente differenziati e ad elevata densità: è il caso di quasi tutto il sistema insediativo del Nord Sardegna. Dall'Anglona al Meilogu, la schematizzazione tipo-

logica conduce a descrizioni non troppo dissimili da quelle utilizzate per la casa di montagna: è la cellula edilizia il riferimento principale; struttura e crescita dell'abitazione avvengono secondo regole molto simili dall'Ogliastra al Logudoro.

La morfologia urbana, i caratteri del luogo (acclività, presenza e ruolo del fattore-acqua) la densità abitativa e la disponibilità di spazio condizionano gli "assi" lungo i quali si realizza lo sviluppo della casa. Così la casa monocellulare su lotto a fronte stretto crescerà per sovrapposizione di ambienti, secondo il modello già descritto per l'habitat della montagna, oppure svilupperà una cellula giustapposta in profondità sull'asse del lotto a seconda che lo spazio del villaggio sia più o meno compatto, l'isolato più o meno stretto e allungato per meglio smaltire l'acqua meteorica, il sito più o meno acclive e quindi disponibile per ricavarvi spazi-corte significativi.

Gli assi di queste case elementari, diversi per giacitura, sono comunque progettati per permettere tutte le combinazioni possibili tra le tre funzioni fondamentali della cellula edilizia del Nord:

- * la cucina-focolare
- * la zona-riposo
- * il magazzino-deposito.

Poichè il sito di questi villaggi è prevalentemente in piano o in collina, l'addensamento delle cellule risulta meno forzato verso la crescita in altezza; così l'asse che collega le cellule incrocia o si sovrappone alla direzione della corte/orto, per lo più piccola o minima ma solo raramente assente, e che spesso ospita piccoli fabbricati per il ricovero degli attrezzi o delle bestie da cortile e da soma, e comunque il forno. In questa casa meno "verticale" la cucina è più radicata al piano terra, cosicchè in genere la crescita in altezza fa traslare verso il piano superiore la zona letto.

Questi tessuti edilizi si addensano da almeno 150 anni in qua, articolando in altezza una domanda di spazi abitativi e di supporto alle attività produttive sempre più specializzata e sviluppata. Così la cellula, che come unità elementare è ancora ben riconoscibile lungo le sequenze di facciate che si allineano sulle vie del paese, evolve verso un'abitazione complessa e differenziata, dove diventa un fatto corrente disporre di un vano al piano terra che è insieme deposito organizzato di derrate (fundagu), ingresso e disimpegno per i vani laterali o superiori, luogo dello scambio sociale. A partire dalla seconda metà dell'800 il mondo rurale del Nord Sardegna è investito da un processo intenso di "urbanizzazione" e di sviluppo che modifica la configurazione del villaggio e delle sue case. Se la struttura planimetrica della casa elementare non muta sostanzialmente, cambia però la consistenza edilizia, il "muro barbaro" viene intonacato, finiture, cornici e modi di costruire più urbani si impongono nel paesaggio edificato. Contemporaneamente, cresce la percentuale di case alte lungo gli allineamenti stradali, dando luogo ad un profondo cambiamento della morfologia del villaggio che ne ridurrà il carattere introverso.

La vita pubblica non appare più essenzialmente mediata dal vicolo o dalla corte comune, cioè da sistemi di aggregazione e di relazione a base familiare ed a cortissimo raggio: le case si rapportano a una strada ormai fondamentalmente urbana, molte di esse hanno come orizzonte l'intero villaggio, hanno adottato largamente l'affaccio pubblico (il "prospetto finestrato") come modo loro proprio di manifestarsi al mondo. Con qualche

scarto temporale, dunque anche questa porzione di Sardegna interna viene percorsa all'inizio del secolo da questo "nuovo" modello di affaccio pubblico della casa. <Il palattu nella sua forma più semplice è la casa formata da almeno due ambienti al piano terreno e altrettanti nel piano superiore, disimpegnati da una scala interna che si sviluppa o lateralmente o al centro dell'edificio, in apposito vano> (Baldacci). Siamo di fronte ad un caso esemplare di innesto tipologico: brani di cultura abitativa della città che vengono assunti dai ceti emergenti del villaggio, con moduli costruttivi e magisteri di alto livello e tutt'altro che ininfluenti sulla edilizia popolare propriamente detta.

La casa con la sala e la casa in profondità. Nello schema proposto 50 anni fa da M.Le Lannou casa a corte e casa cellulare (di montagna e del Nord Sardegna) costituiscono il riferimento tipo dell'architettura popolare regionale. Lo stesso Le Lannou, tuttavia, individua aree e tipi "di transizione" che finiscono per dar luogo ad autonome formazioni edilizie e urbane, dotate di caratteri propri al punto da costituire tipologie a sé stanti. Nei Campidani settentrionali, in particolare, troviamo che lo spazio vuoto della corte non è più dominante, il portale non è l'unico accesso domestico, e magari nemmeno quello privilegiato e, soprattutto, l'abitazione va sistematicamente ad affacciarsi sulla via, tantoché l'ingresso principale (non carrabile) introduce direttamente ad un ambiente domestico. Proprio questo (sa sala) e non la corte, è il perno della casa: insieme stanza d'ingresso e di smistamento, luogo dell'accoglienza e dell'ospitalità, vano plurifunzionale delle lavorazioni domestiche che ordina gerarchicamente gli altri, sostanzialmente indifferente al fatto che siano molti o pochi. Questa trasformazione è di estrema importanza e significato proprio in quanto siamo ancora pienamente all'interno di un'economia a base contadina e non pastorale: eppure, con il ridursi del cortile, è come se cadesse progressivamente quella ipotesi di casa-fattoria implicita nella corte del sud.

La casa con la sala si identifica in modo crescente con la cellula edilizia: nei piccoli lotti appartenenti ai ceti popolari e meno abbienti, scegliere di collocare questa cellula sul fronte strada anziché sul fondo del lotto, significa rinunciare consapevolmente alla possibilità di raggiungere col carro la corte. Per non abdicare a questa opportunità, nei Campidani centro-meridionali i lotti e la viabilità sono sottoposti ai più incredibili contorcimenti (e proprio questa è la ragione fondamentale del labirinto di vicoli e accessi che vi si riscontra); nell'Oristanese invece, dove pure l'Angius registrava 150 anni fa "... viuzze strette e tortuose... irregolari..." la complessità edilizia ed urbanistica viene di molto semplificata.

Sempre all'Angius dobbiamo una sintetica ma esemplare descrizione della struttura della casa e del paesaggio urbano di San Vero Milis: "Le case sono tutte ... a pian terreno con un cortile, dove più, dove meno grande. Il materiale della costruzione è di pietra nelle fondamenta di mattoni crudi nelle parti superiori. Alcune hanno una sala unica, altre sono di più membri, secondo la fortuna e il numero delle persone. Non è in tutti i cortili che si trovi il pozzo, e solamente in quello degli agricoltori è una loggia per la stalla a buoi".

Contemporaneamente, la risalita sui bordi della valle del Tirso produce un'ulteriore mescolanza: case in mattoni crudi e case in pietra coesistono

variamente e si giustappongono; spesso, anche nello stesso edificio sono utilizzate murature in pietra dove l'argilla cruda è solo il legante, con muri tutti in ladiri. Questo avviene senza che apparentemente il tipo edilizio costituisca una discriminante: i muri intonacati della sala possono essere fatti nell'uno o nell'altro modo, e tuttavia, trachiti scure e basalti tenderanno a prevalere nell'edilizia quanto più si risalirà la valle del Tirso.

Assieme ai Campidani settentrionali, gli altopiani centrali riassumono nelle tipologie e nelle tecnologie costruttive caratteri del Nord e del Sud della Sardegna. Strutture agrarie e pastorali, casa "cellulare" di montagna e casa a corte della pianura cerealicola fanno ugualmente parte del quadro abitativo di queste aree.

Naturalmente, più l'equilibrio delle famiglie e delle comunità si sposta verso l'economia pastorale, più è netta la distinzione tra spazi della produzione e luoghi del consumo domestico. Le attività produttive si trasferiscono progressivamente verso i saltus, mentre il villaggio è il luogo esclusivo della cellula abitativa. E' questa una casa che si affaccia decisamente sulla strada, che utilizza lo spazio pubblico ad integrazione delle sue eventuali carenze interne. "Casa in profondità" è la sintetica definizione del geografo: nelle aree storiche di Parte Barigadu e Guilcier, la casa si addensa o si fa più rada a seconda che il lotto sia più o meno corto, che la cellula abitativa cresca in profondità, in altezza, sul fronte. Comune a tutti i tipi è una più stretta economia dello spazio, un cortile ridotto o ridottissimo, senza accesso dalla strada, in quanto il fronte è tutto occupato dalla casa; questa è imperniata su un vano che equivale largamente alla sala dei Campidani, sia come forma che come elemento polifunzionale. Le stanze, se la casa è abbastanza grande da contenerne, stanno sul fronte o nel corpo, mentre sul retro l'affaccio sul cortile è occupato in modo pressochè sistematico dalla cucina e, ancora, da eventuali logge (che hanno poco a che vedere con le lolle della pianura) e da ridotti ambienti strumentali.

La cellula-abitazione dentro il recinto. Dove la struttura dell'insediamento non è regolata dalla forma accentrata, dinamiche differenti governano il rapporto tra la casa e il mondo, e quindi le possibili combinazioni tra spazi aperti, recintati, coperti, edificati assumono aspetti diversi. Nei territori (per secoli vuoti) del Sulcis, della Nurra e della Gallura, il ripopolamento moderno ha dato luogo ad unità isolate e sparse, dove l'abitazione-azienda è strettamente connessa al gruppo familiare (tanto che la toponomastica di queste unità coincide col patronimico del clan). In questi contesti la casa è il centro di irradiazione di un sistema di appropriazione e costruzione del territorio che procede dalla cellula-abitazione alla campagna per recinti a maglie via via più larghe quanto più ci si allontana dall'edificato. Può accadere che la grande fattoria isolata, cuore di aziende agro-pastorali di notevole estensione e forza, si costituisca nelle forme classiche della corte, recinta dal muro alto e dotata di grandi portali (è questo il caso di uno solo dei 40 medaus che si possono contare a tutt'oggi nel territorio di Santadi, il centro che assomma la più grande quantità di habitat disperso nel Sulcis). Nella gran parte degli esempi rintracciabili si può riconoscere un sistema di fabbricati disposti come sequenza e giustapposizione di cellule edilizie, da cui si irradiano recinti successivi costruiti con la tecnica del muro a secco (il "muro barbaro" dell'Angius). La casa è dunque fundamentalmente cellula, moltiplicata per incrementi modulari che seguono la legge di crescita del clan familiare (e della sua capacità eco-

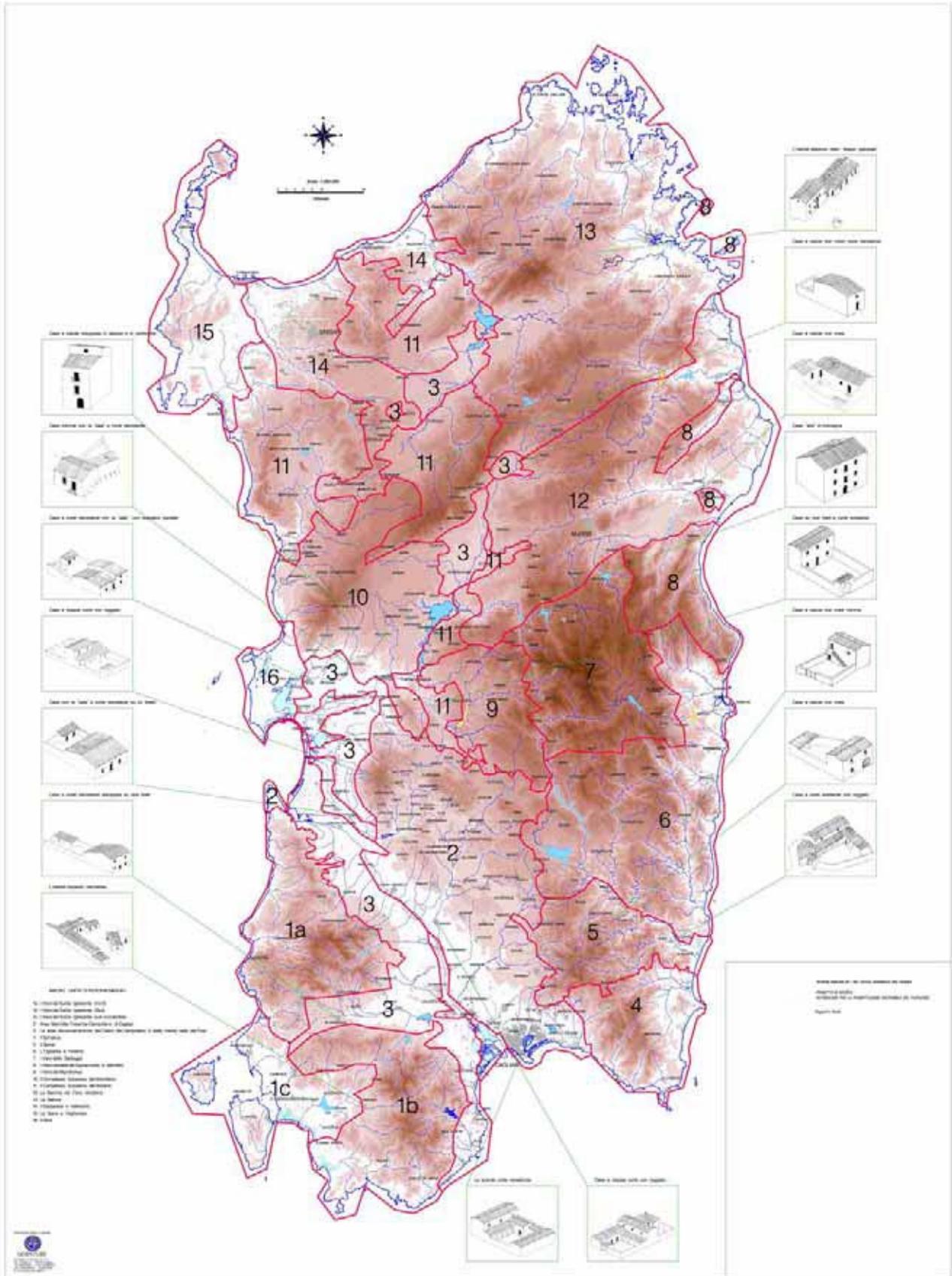
nomica) e quelle della tecnologia edilizia "povera", che tende a dimensioni contenute, commisurate alla portata ridotta delle travi in legno, e ricerca l'economia dell'addossamento su muri comuni.

Questa cellula presenta forti e non casuali analogie con l'omologa casa di montagna. Le accomunano la base economica (non vige in queste aree la monocoltura cerealicola, ma prevalgono forme di integrazione tra pastorizia e agricoltura, variamente assortite fra loro) e l'individualità della dimensione familiare; del resto molti dei colonizzatori provengono direttamente da centri della montagna, come risultato del fissarsi di forme di pastorizia transumante.

Manca l'esigenza di una stretta economia di spazi, che caratterizza le cellule dentro il villaggio, sostituita da un rapporto più dilatato col territorio agrario e naturale. Il medau (o lo stazzo) riproduce la gerarchia d'uso del territorio propria del paese (dall'abitazione ai saltus, passando per gli orti, le colture, il pascolo del bestiame domito), come un vero e proprio microcosmo insediativo.

La fase di consolidamento e sviluppo di questa forma di abitazione (culminata nei cento anni dalla metà dell'Ottocento all'ultimo dopoguerra) è segnata da crescenti articolazioni della casa, che individua aggregazioni attorno alle funzioni elementari emergenti (il pozzo comune a più case, lo spazio collettivo che lo ospita) o che ricerca svolgimenti tipologici (la sopraelevazione su un ulteriore livello, l'allinearsi del prospetto sul filo strada), immagini e linguaggi più "civili" (le mostre, il muro di facciata tirato su a coprire con un cornicione orizzontale il timpano del tetto) in contesti di massima ruralità.

ABACHI DEI TIPI EDILIZI STORICO-TRADIZIONALI

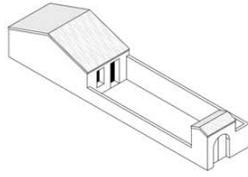


CASE A CORTE DELLE AREE DI PIANURA E COLLINA

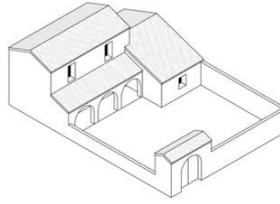
corte antistante



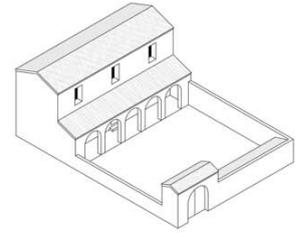
Due cellule in profondità e sviluppo in altezza su un livello



Due cellule in larghezza su due livelli, con loggiato e aggiunte



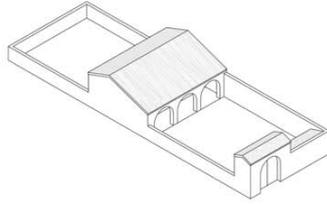
Tre o più cellule in larghezza, su due livelli, con loggiato



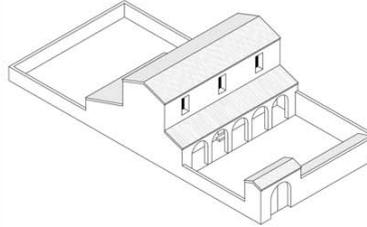
corte doppia



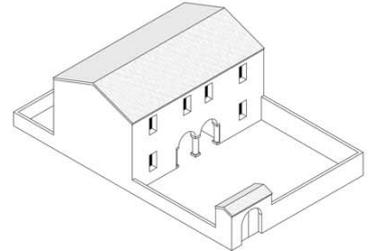
Due cellule in larghezza con loggiato sul fronte, su un livello



Tre cellule in larghezza su due livelli, con loggiato sul fronte e raddoppio sul retro



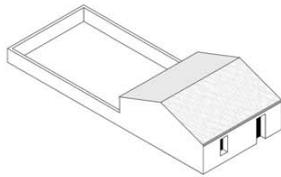
Tre cellule in larghezza, con loggiato inglobato nel corpo di fabbrica, su due livelli



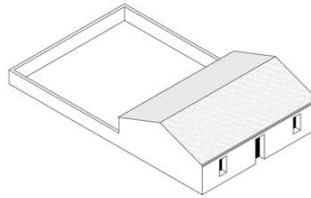
corte retrostante



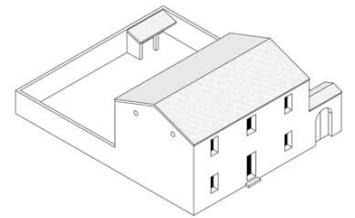
Due cellule sul fronte strada raddoppiate in profondità su un livello



Tre cellule sul fronte strada raddoppiate in profondità su un livello



Tre cellule sul fronte strada raddoppiate in profondità su due livelli

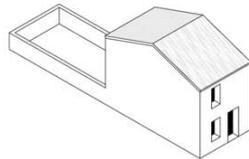


CASE A CELLULE DELLE AREE DI ALTOPIANO E MONTAGNA

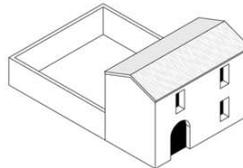
impianti elementari



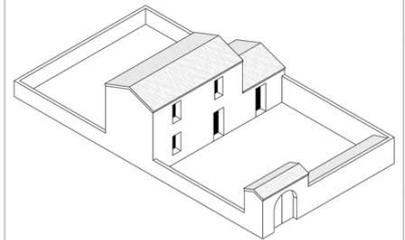
Due cellule in profondità su due livelli



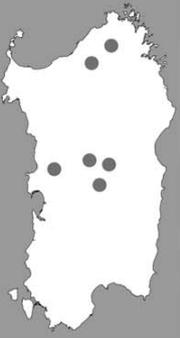
Due cellule sul fronte strada su due livelli



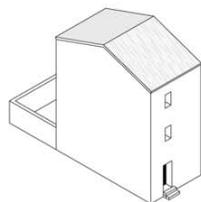
Due cellule in larghezza su due livelli e corpo aggiunto in linea



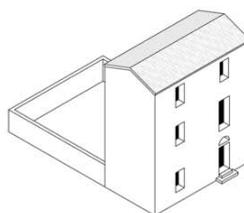
sviluppo in altezza



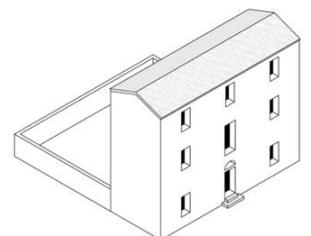
Due cellule in profondità su due o più livelli



Due cellule sul fronte strada su due o più livelli



Tre o più cellule sul fronte strada su due o più livelli

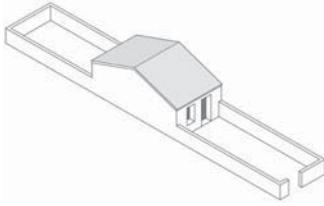


Abaco dei tipi edilizi a corte doppia e antistante

Aa-1

Bicellula in profondità su un livello

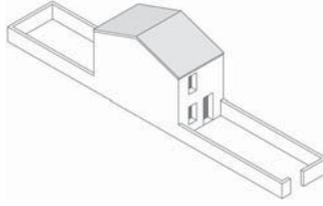
1 2 3 4



Aa-2

Bicellula in profondità su due livelli

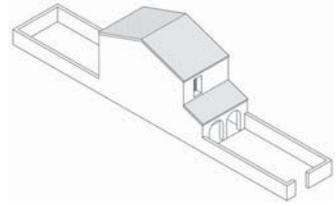
1 2 3 4



Aa-3

Bicellula in profondità su due livelli, con loggiato

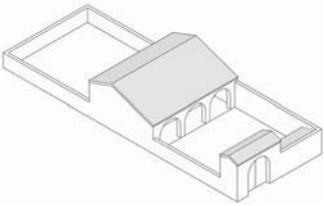
1 2 3 4



Aa-4

Bicellula in larghezza su un livello, con loggiato

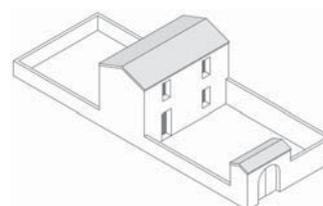
1 2 3 4



Aa-5

Bicellula in larghezza su due livelli

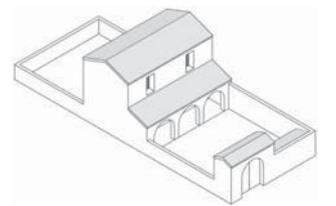
1 2 3 4



Aa-6

Bicellula in larghezza su due livelli, con loggiato

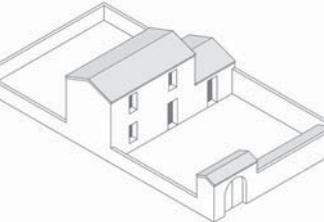
1 2 3 4



Aa-7

Bicellula in larghezza su due livelli, con aggiunta laterale

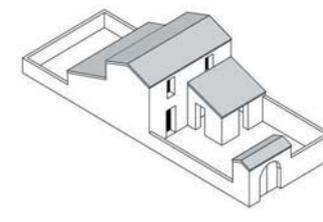
1 2 3 4



Aa-8

Bicellula in larghezza e in profondità su due livelli

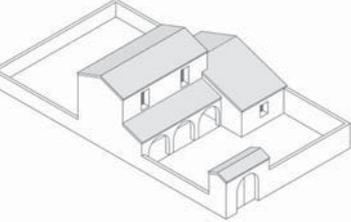
1 2 3 4



Aa-9

Bicellula in larghezza su due livelli, con loggiato e aggiunte

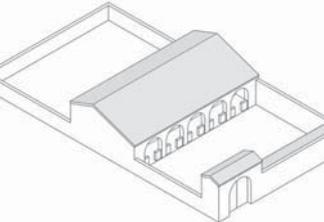
1 2 3 4



Ab-1

Tre o più cellule in larghezza su un livello, con loggiato

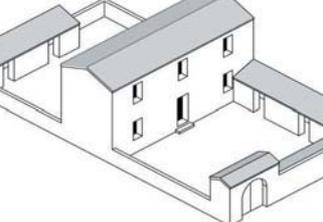
1 2 3 4



Ab-2

Tre cellule in larghezza su due livelli

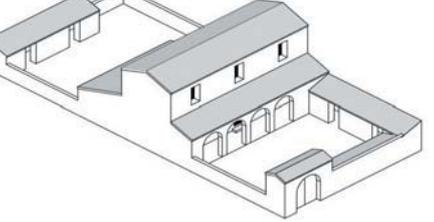
1 2 3 4



Ab-3

Tre cellule in larghezza su due livelli, con aggiunta sul retro e loggiato

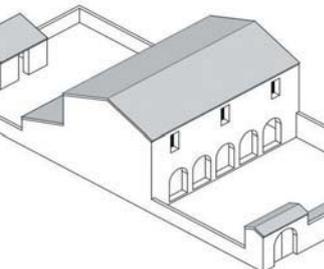
1 2 3 4



Ab-4

Tre o più cellule in larghezza su due livelli, con aggiunta sul loggiato e sul retro

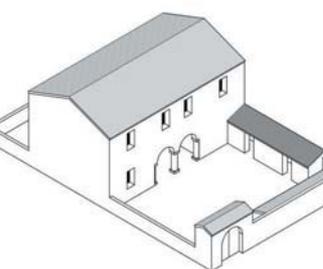
1 2 3 4



Ab-5

Tre o più cellule in larghezza su due livelli, con loggiato inglobato

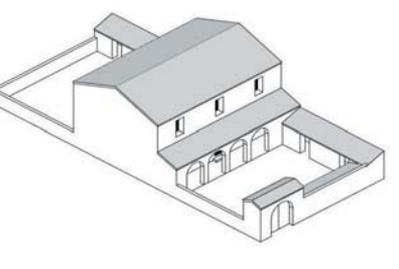
1 2 3 4



Ab-6

Tre o più cellule in larghezza e in profondità su due livelli, con loggiato giustapposto

1 2 3 4



a - impianti planimetrici di base a due cellule

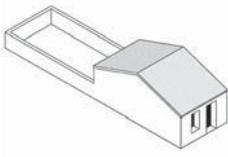
b - impianti planimetrici di base a tre o più cellule

Abaco dei tipi edilizi a corte retrostante

a - impianti planimetrici di base a due cellule

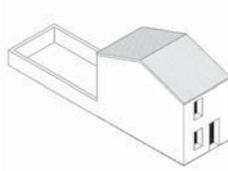
Ba-1 Bicellula in profondità su un livello

1 2 3 4



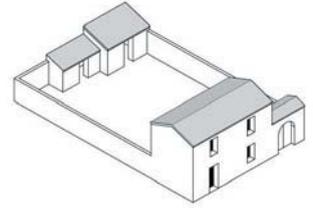
Ba-2 Bicellula in profondità su due livelli

1 2 3 4



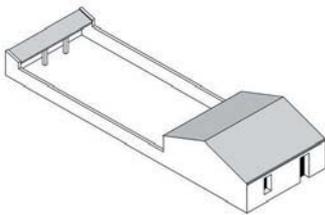
Ba-3 Bicellula in larghezza su due livelli, con passo carraio laterale

1 2 3 4



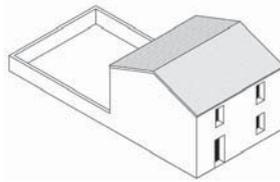
Ba-4 Bicellula in larghezza e in profondità su un livello, con "sala"

1 2 3 4



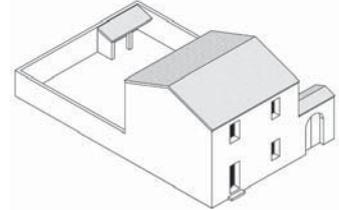
Ba-5 Bicellula in larghezza e in profondità su due livelli

1 2 3 4



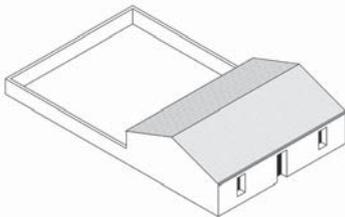
Ba-6 Bicellula in larghezza e in profondità su due livelli, con passo carraio laterale

1 2 3 4



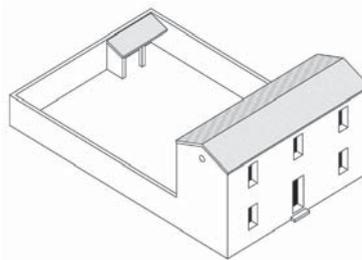
Bb-1 Tre cellule in larghezza e in profondità su un livello, con "sala"

1 2 3 4



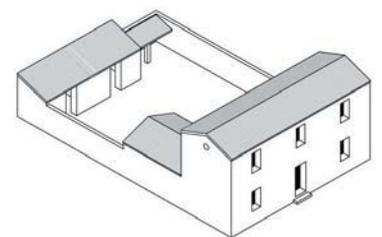
Bb-2 Tre cellule in larghezza su due livelli

1 2 3 4



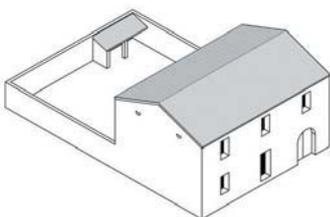
Bb-3 Tre cellule in larghezza su due livelli, con passo carraio laterale

1 2 3 4



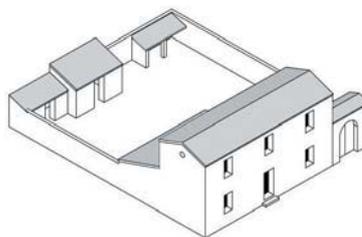
Bb-4 Tre cellule in larghezza su due livelli, con passo carraio inglobato

1 2 3 4



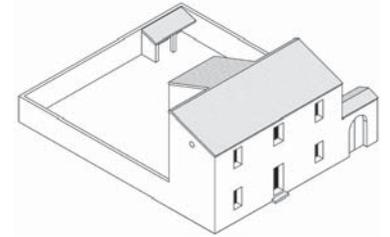
Bb-5 Tre cellule in larghezza e in profondità su due livelli, con passo carraio laterale

1 2 3 4



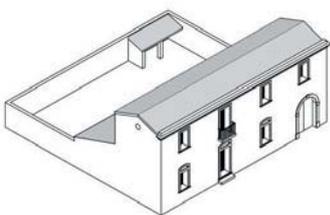
Bb-6 Tre cellule in larghezza su due livelli, con aggiunte in profondità

1 2 3 4



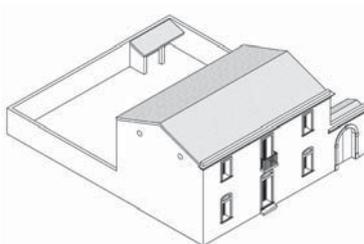
Bb-7 Palazzetto con tre o più cellule in larghezza su due livelli, con passo carraio inglobato

1 2 3 4



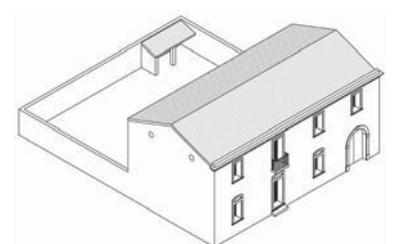
Bb-8 Palazzetto in larghezza e in profondità su due livelli, con passo carraio laterale

1 2 3 4



Bb-9 Palazzetto con tre o più cellule in larghezza e in profondità su due livelli, con passo carraio inglobato

1 2 3 4



b - impianti planimetrici di base a tre o più cellule

Abaco dei tipi edilizi a corte retrostante con sala

a - tipologie di base

<p>Ca-1</p> <p>1 2 3 4</p>	<p>Ca-2</p> <p>1 2 3 4</p>	<p>Ca-3</p> <p>1 2 3 4</p>
<p>Ca-4</p> <p>1 2 3 4</p>	<p>Ca-5</p> <p>1 2 3 4</p>	<p>Ca-6</p> <p>1 2 3 4</p>

Abaco dei tipi edilizi a corte antistante delle pianure meridionali

a - accesso frontale e/o laterale da sud

<p>Cb-1</p> <p>1 2 3 4</p>	<p>Cb-2</p> <p>1 2 3 4</p>	<p>Cb-3</p> <p>1 2 3 4</p>
<p>Cb-4</p> <p>1 2 3 4</p>	<p>Cb-5</p> <p>1 2 3 4</p>	<p>Cb-6</p> <p>1 2 3 4</p>
<p>Cb-7</p> <p>1 2 3 4</p>	<p>Cb-8</p> <p>1 2 3 4</p>	<p>Cb-9</p> <p>1 2 3 4</p>

c - accesso da nord

Insediamiento delle aree di collina

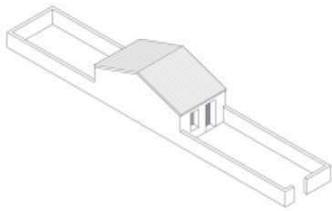
Abaco dei tipi edilizi a corte doppia e antistante

a - impianti planimetrici di base a due cellule

Aa-1

Bicellula in profondità su un livello

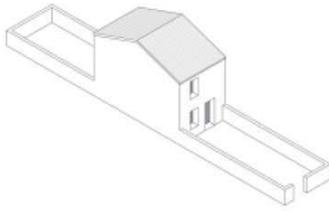
1 2 3 4



Aa-2

Bicellula in profondità su due livelli

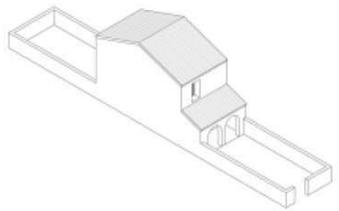
1 2 3 4



Aa-3

Bicellula in profondità su due livelli, con loggiato

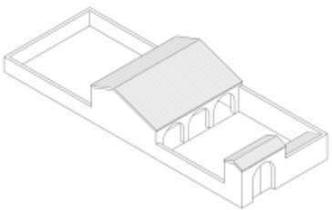
1 2 3 4



Aa-4

Bicellula in larghezza su un livello, con loggiato

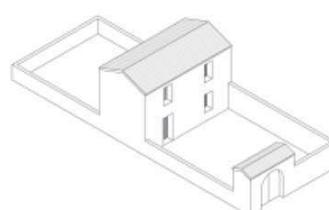
1 2 3 4



Aa-5

Bicellula in larghezza su due livelli

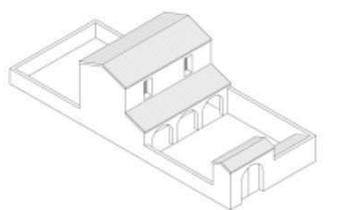
1 2 3 4



Aa-6

Bicellula in larghezza su due livelli, con loggiato

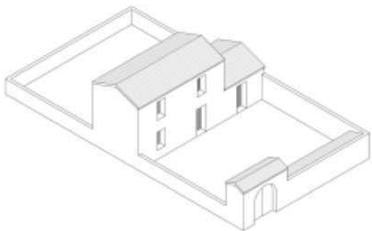
1 2 3 4



Aa-7

Bicellula in larghezza su due livelli, con aggiunta laterale

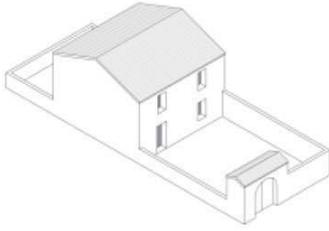
1 2 3 4



Aa-8

Bicellula in larghezza e in profondità su due livelli

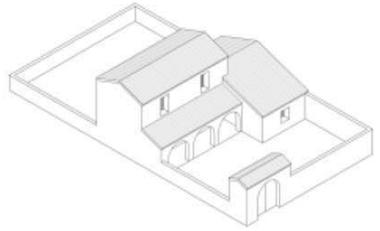
1 2 3 4



Aa-9

Bicellula in larghezza su due livelli, con loggiato e aggiunte

1 2 3 4

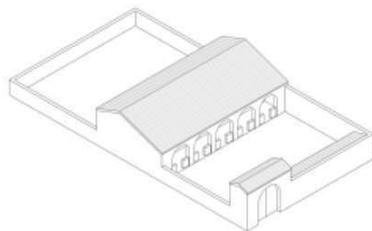


b - impianti planimetrici di base a tre o più cellule

Ab-1

Tre o più cellule in larghezza su un livello, con loggiato

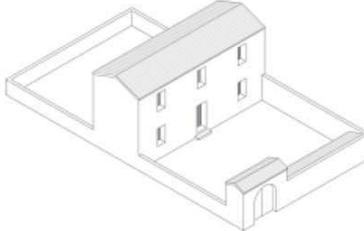
1 2 3 4



Ab-2

Tre cellule in larghezza su due livelli

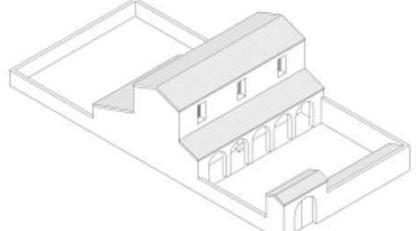
1 2 3 4



Ab-3

Tre cellule in larghezza su due livelli, con aggiunta sul retro e loggiato

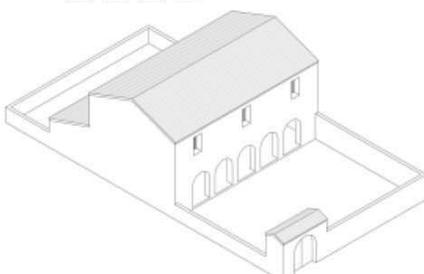
1 2 3 4



Ab-4

Tre o più cellule in larghezza su due livelli, con aggiunta sul loggiato e sul retro

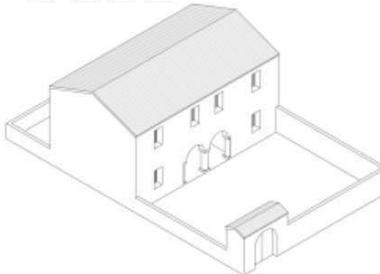
1 2 3 4



Ab-5

Tre o più cellule in larghezza su due livelli, con loggiato inglobato

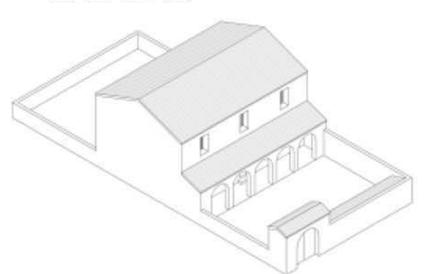
1 2 3 4



Ab-6

Tre o più cellule in larghezza e in profondità su due livelli, con loggiato giustapposto

1 2 3 4



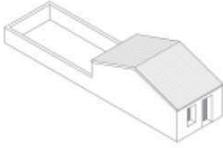
Insediamiento delle aree di collina

Abaco dei tipi edilizi a corte retrostante

a - impianti planimetrici di base a due cellule

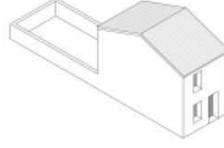
Ba-1 Bicellula in profondità su un livello

1 2 3 4



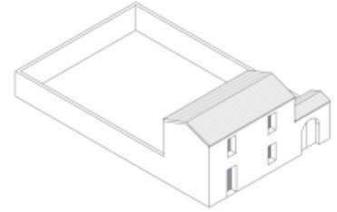
Ba-2 Bicellula in profondità su due livelli

1 2 3 4



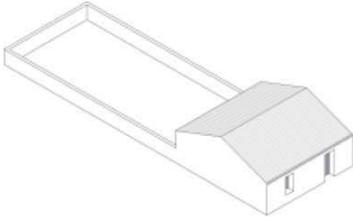
Ba-3 Bicellula in larghezza su due livelli, con passo carraio laterale

1 2 3 4



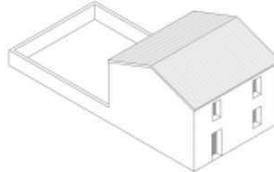
Ba-4 Bicellula in larghezza e in profondità su un livello, con "sala"

1 2 3 4



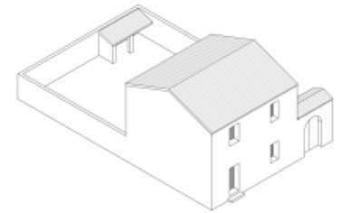
Ba-5 Bicellula in larghezza e in profondità su due livelli

1 2 3 4



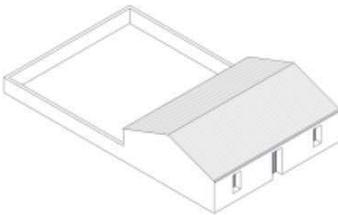
Ba-6 Bicellula in larghezza e in profondità su due livelli, con passo carraio laterale

1 2 3 4



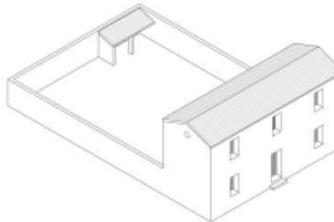
Bb-1 Tre cellule in larghezza e in profondità su un livello, con "sala"

1 2 3 4



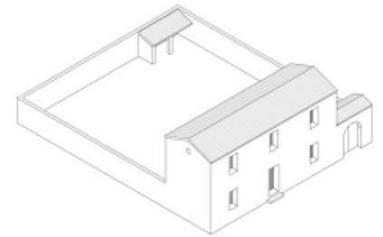
Bb-2 Tre cellule in larghezza su due livelli

1 2 3 4



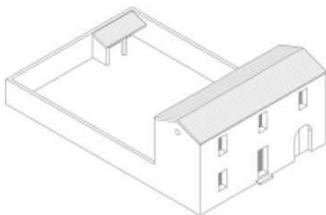
Bb-3 Tre cellule in larghezza su due livelli, con passo carraio laterale

1 2 3 4



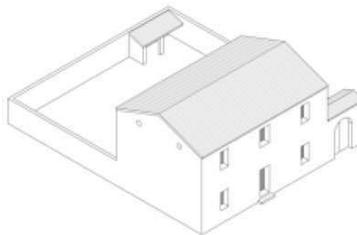
Bb-4 Tre cellule in larghezza su due livelli, con passo carraio inglobato

1 2 3 4



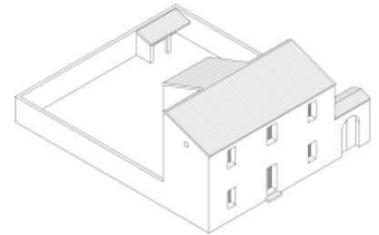
Bb-5 Tre cellule in larghezza e in profondità su due livelli, con passo carraio laterale

1 2 3 4



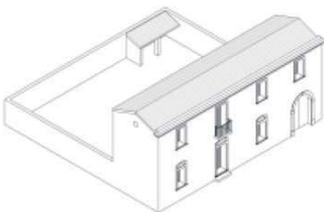
Bb-6 Tre cellule in larghezza su due livelli, con aggiunte in profondità

1 2 3 4



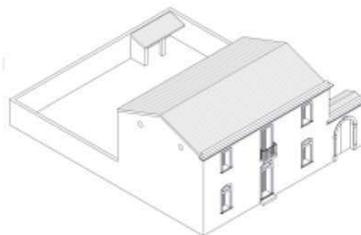
Bb-7 Palazzetto con tre o più cellule in larghezza su due livelli, con passo carraio inglobato

1 2 3 4



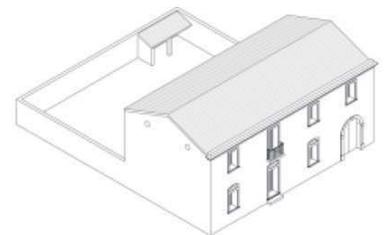
Bb-8 Palazzetto in larghezza e in profondità su due livelli, con passo carraio laterale

1 2 3 4



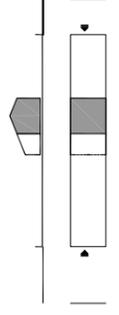
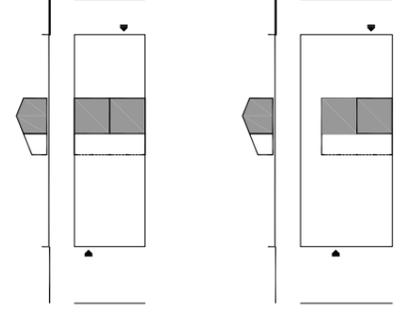
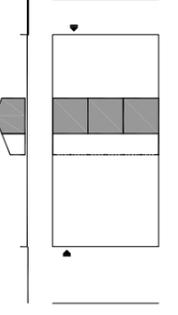
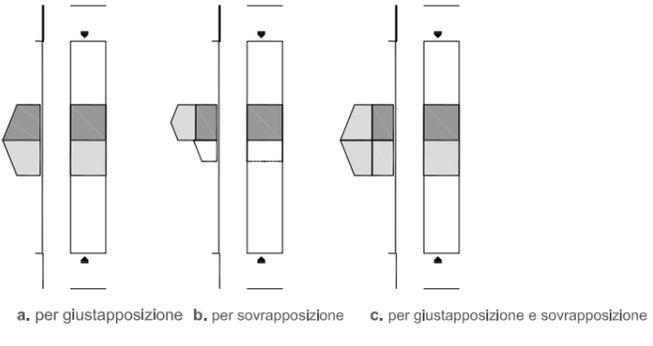
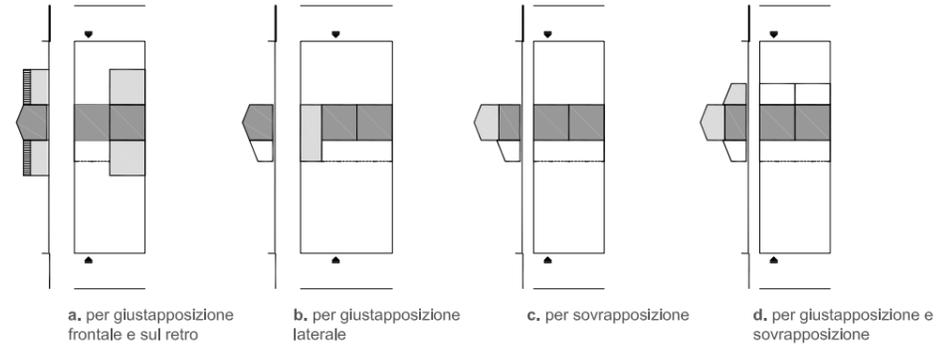
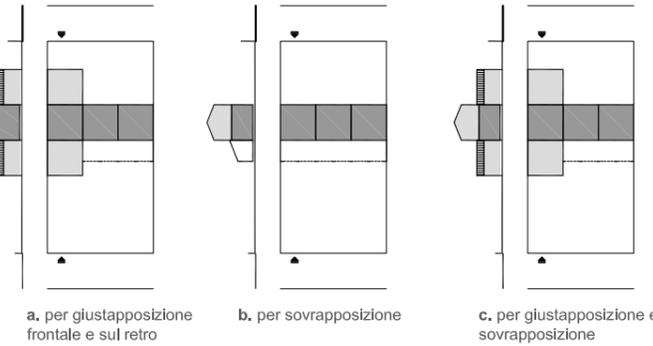
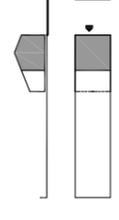
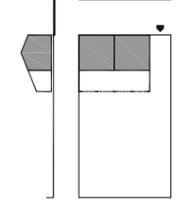
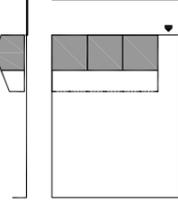
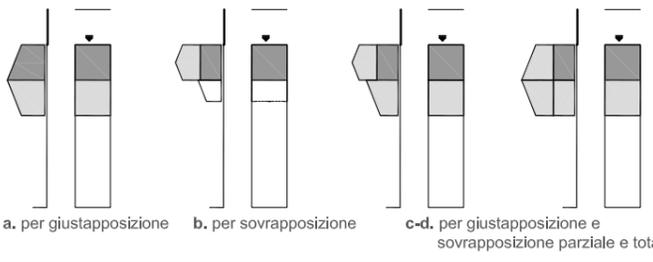
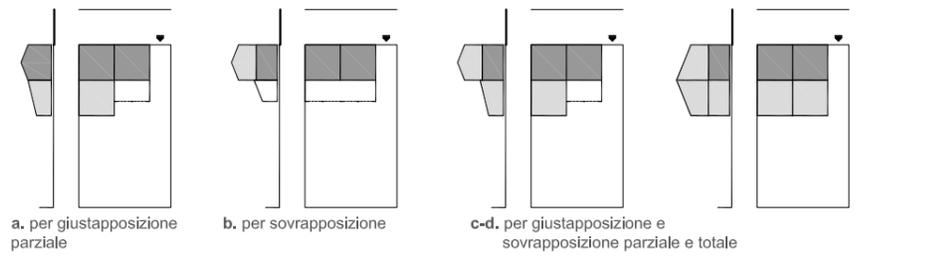
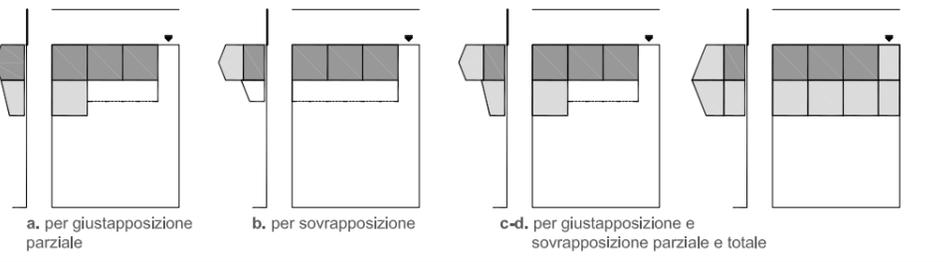
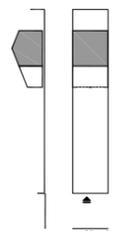
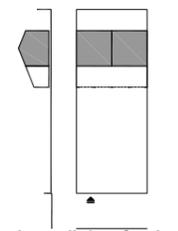
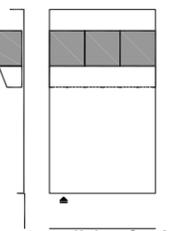
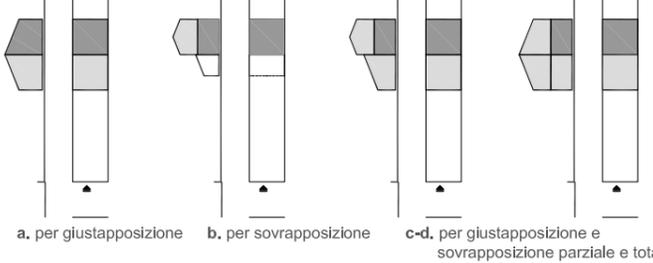
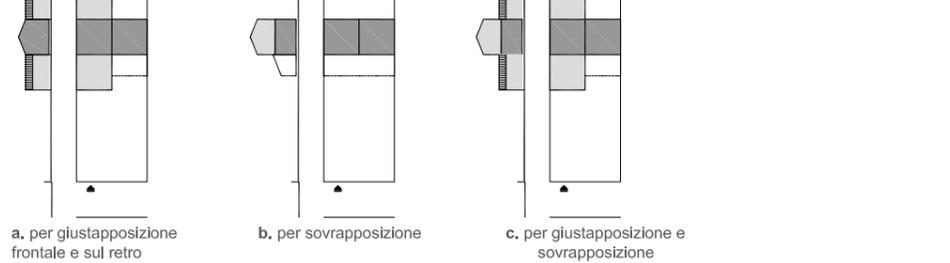
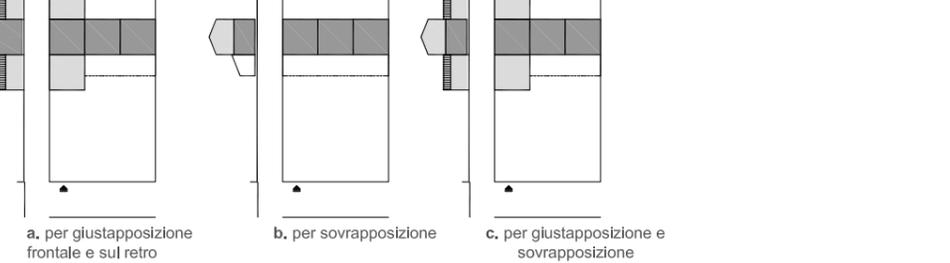
Bb-9 Palazzetto con tre o più cellule in larghezza e in profondità su due livelli, con passo carraio inglobato

1 2 3 4



b - impianti planimetrici di base a tre o più cellule

CASE A CORTE DOPPIA DELLA PIANURA E DELLA COLLINA - processo storico tipologico

	corti minime impianto planimetrico di base a monocellula	corti piccole impianto planimetrico di base a due cellule	corti medie impianto planimetrico di base a tre cellule
isolati con lotti passanti case a doppia corte	tipi edilizi di base  monocellula a centro lotto con loggiato	 due cellule a centro lotto con loggiato con o senza passaggio fra le corti	 tre cellule a centro lotto con loggiato
	sviluppi e accrescimenti  a. per giustapposizione b. per sovrapposizione c. per giustapposizione e sovrapposizione	 a. per giustapposizione frontale e sul retro b. per giustapposizione laterale c. per sovrapposizione d. per giustapposizione e sovrapposizione	 a. per giustapposizione frontale e sul retro b. per sovrapposizione c. per giustapposizione e sovrapposizione
isolati con lotti contrapposti case con accesso da nord	tipi edilizi di base  monocellula a filo strada con loggiato	 due cellule a filo strada con loggiato	 tre cellule a filo strada con loggiato
	sviluppi e accrescimenti  a. per giustapposizione b. per sovrapposizione c-d. per giustapposizione e sovrapposizione parziale e totale	 a. per giustapposizione parziale b. per sovrapposizione c-d. per giustapposizione e sovrapposizione parziale e totale	 a. per giustapposizione parziale b. per sovrapposizione c-d. per giustapposizione e sovrapposizione parziale e totale
isolati con lotti contrapposti case con accesso da sud	tipi edilizi di base  monocellula a fondo o a centro lotto con loggiato	 due cellule a fondo o a centro lotto con loggiato	 tre cellule a fondo o a centro lotto con loggiato
	sviluppi e accrescimenti  a. per giustapposizione b. per sovrapposizione c-d. per giustapposizione e sovrapposizione parziale e totale	 a. per giustapposizione frontale e sul retro b. per sovrapposizione c. per giustapposizione e sovrapposizione	 a. per giustapposizione frontale e sul retro b. per sovrapposizione c. per giustapposizione e sovrapposizione

CASE A CORTE ANTISTANTE DELLA PIANURA E DELLA COLLINA - processo storico tipologico

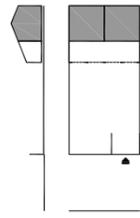
corti minime e picco
casa con impianto planimetrico bicellulare e loggiato

corti medie
casa con impianto planimetrico a tre cellule, loggiato e rustici

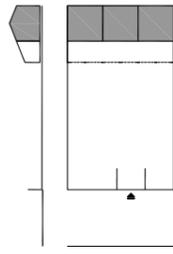
corti grandi
casa con impianto planimetrico a quattro o più cellule, loggiato e rustici

accesso alla corte da sud o laterale
(schema strada-corte-casa)

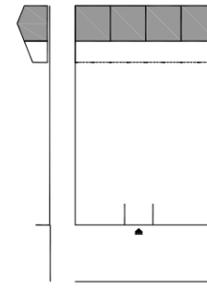
tipi edilizi di base
sviluppi e accrescimenti



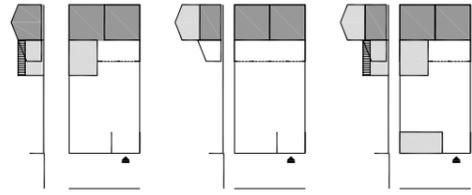
schema di base



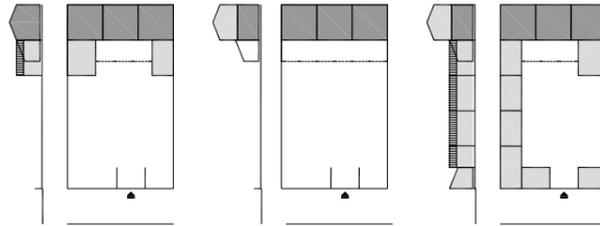
schema di base



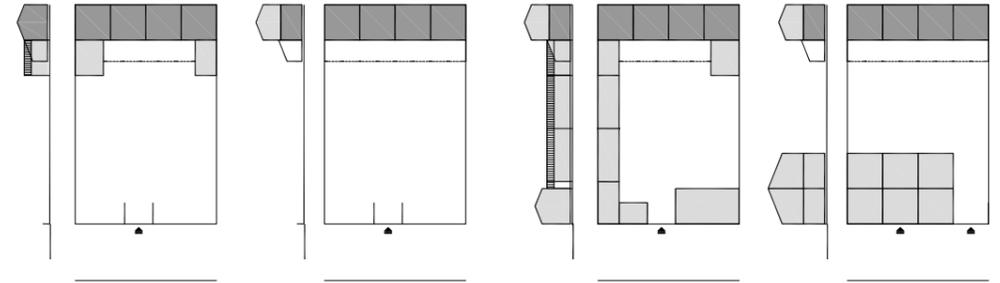
schema di base



a1. accrescimento per giustapposizione in profondità
a2. sviluppo completo in altezza
a3. sviluppo in altezza e per giustapposizione in profondità



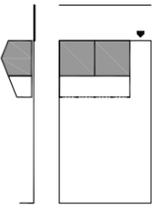
a. accrescimento per giustapposizione in profondità
a2. sviluppo completo in altezza
a3. sviluppo in altezza, per giustapposizione in profondità e lungo il perimetro della corte



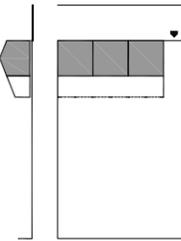
a. accrescimento per giustapposizione in profondità
a2. sviluppo completo in altezza
a3. sviluppo in altezza, per giustapposizione in profondità e lungo il perimetro della corte
a4. sviluppo in altezza, per giustapposizione in profondità con aggiunta del palazzo sul fronte strada

accesso alla corte da nord
(schema strada-casa-corte)

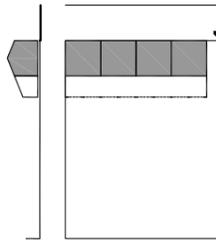
tipi edilizi di base
sviluppi e accrescimenti



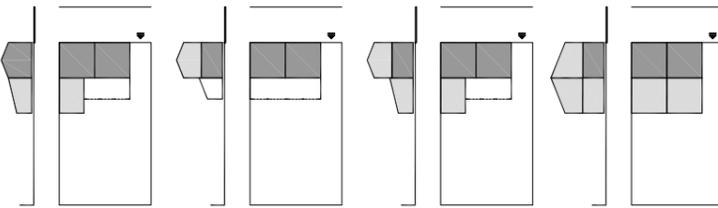
schema di base



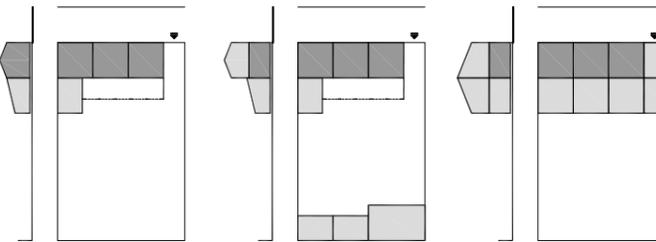
schema di base



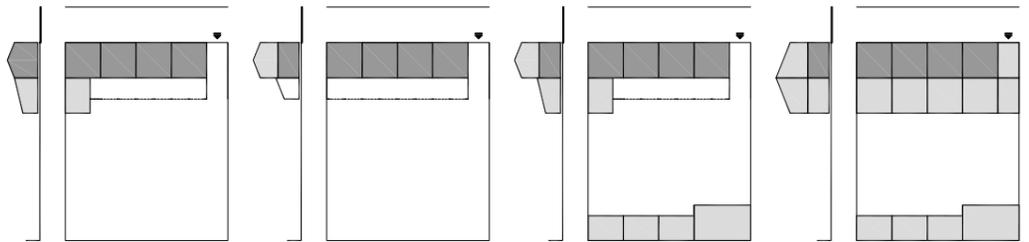
schema di base



a1. accrescimento per giustapposizione in profondità
a2. sviluppo completo in altezza
a3. sviluppo in altezza e per giustapposizione in profondità
a4. sviluppo completo in altezza e per giustapposizione in profondità



a1. accrescimento per giustapposizione in profondità
a3. sviluppo in altezza e per giustapposizione in profondità
a4. sviluppo completo in altezza e per giustapposizione in profondità - evoluzione a palazzo

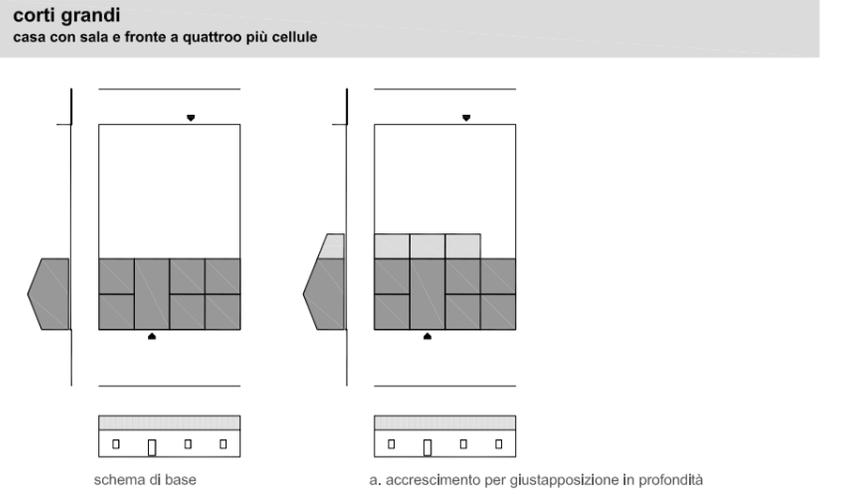
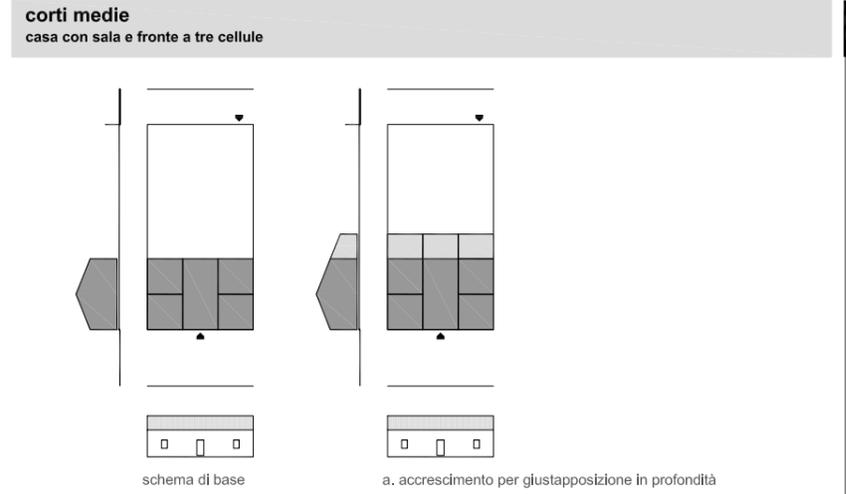
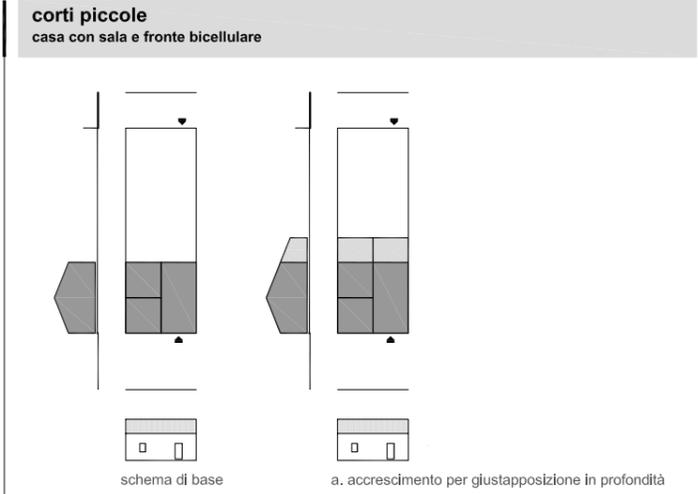
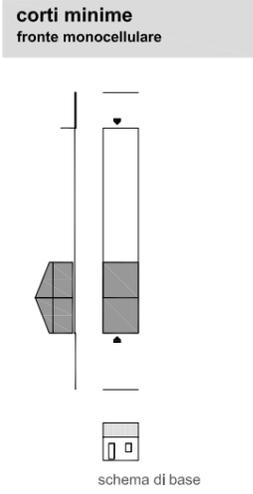


a1. accrescimento per giustapposizione in profondità
a2. sviluppo completo in altezza
a3. sviluppo in altezza, per giustapposizione in profondità e lungo il perimetro della corte
a4. sviluppo completo in altezza e per giustapposizione in profondità - evoluzione a palazzo

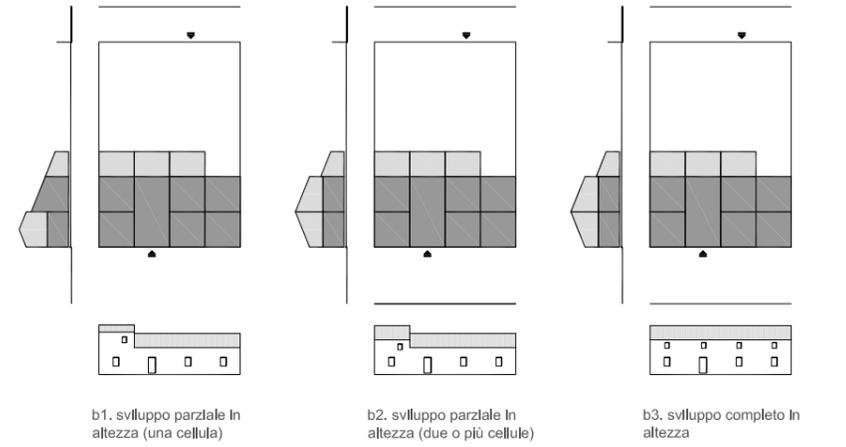
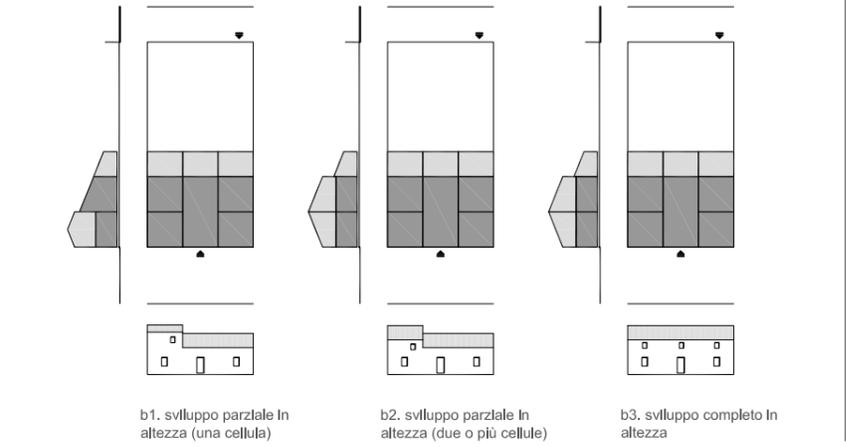
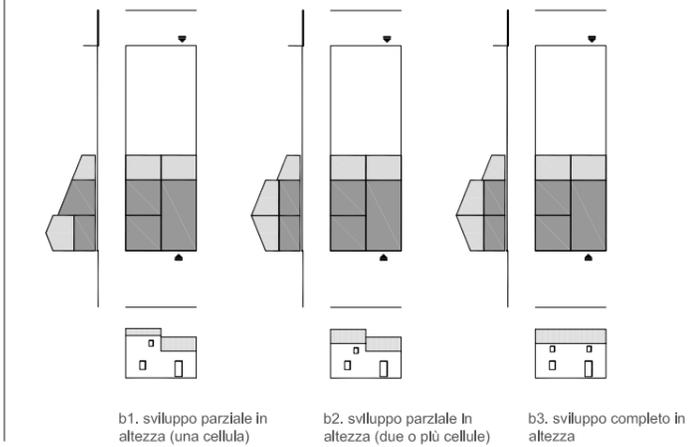
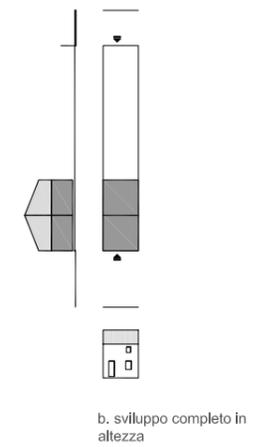
CASE A CORTE RETROSTANTE DELLA PIANURA E DELLA COLLINA - processo storico tipologico

isolati con lotti passanti e accesso alla corte dal retro

tipi edilizi di base e accrescimenti planimetrici

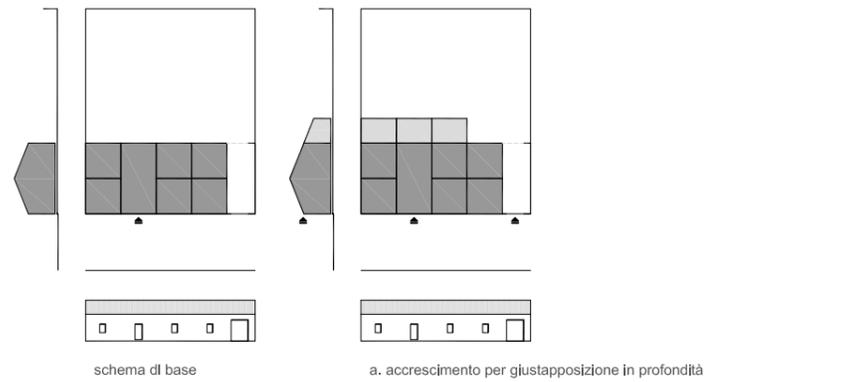
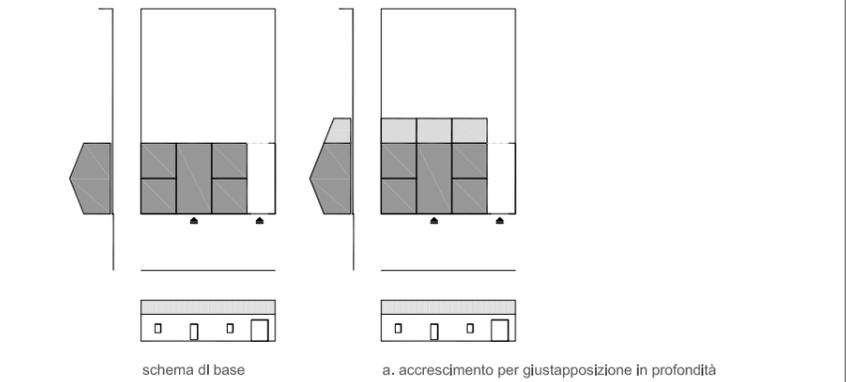
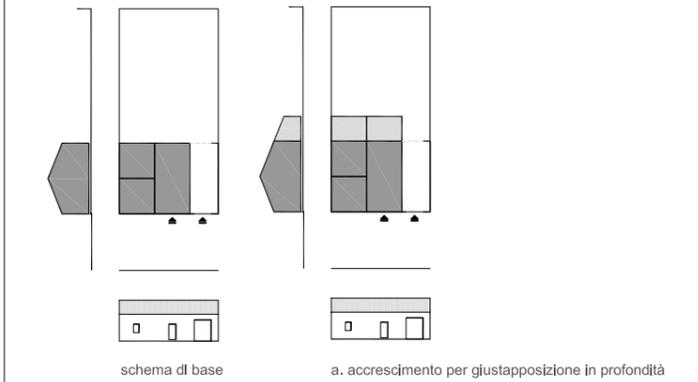
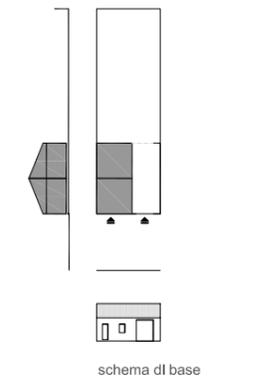


accrescimenti parziali o completi in altezza

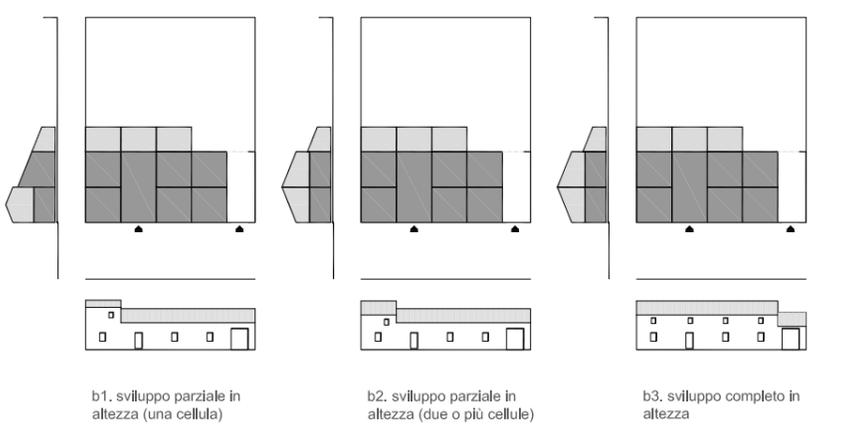
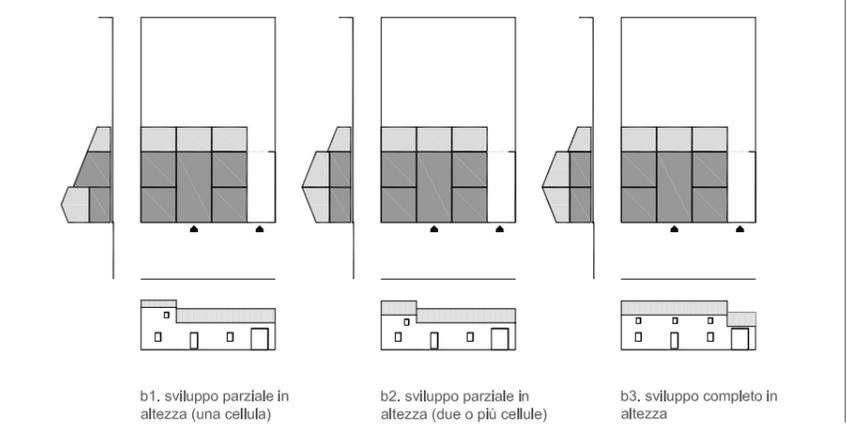
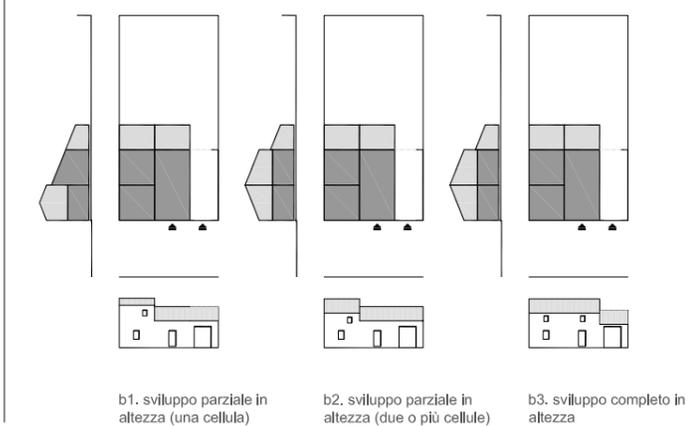
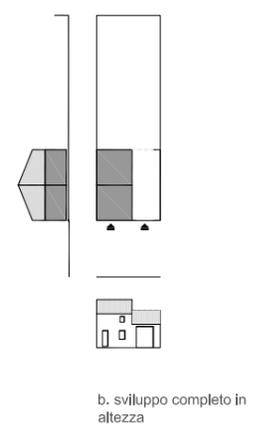


isolati con lotti contrapposti e accesso alla corte sul fronte strada

tipi edilizi di base e accrescimenti planimetrici



accrescimenti parziali o completi in altezza



L'habitat disperso della Sardegna sud-occidentale

abaco delle regole di sviluppo e accrescimento dei tipi edilizi di base nei Medaus del Sulcis

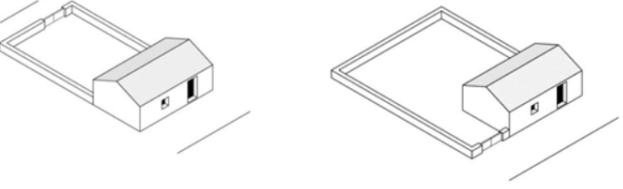
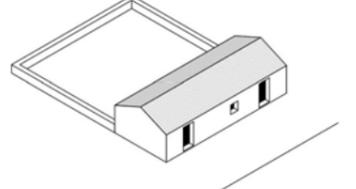
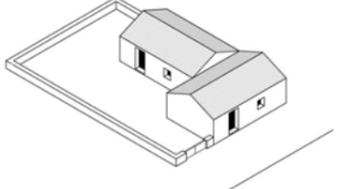
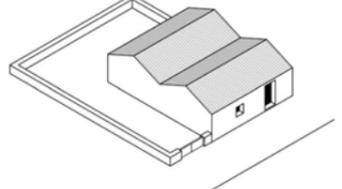
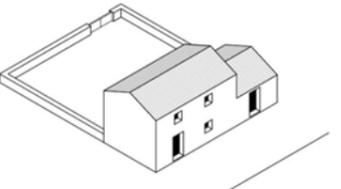
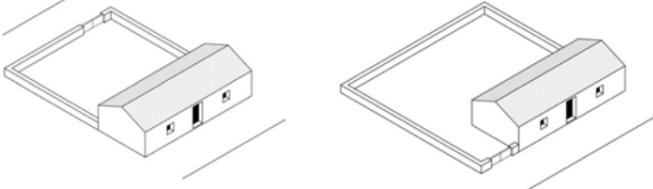
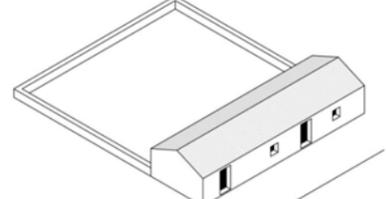
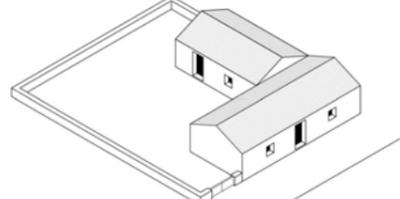
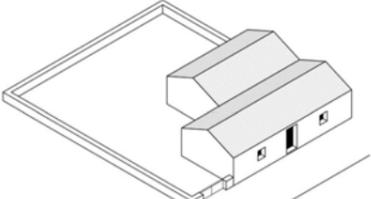
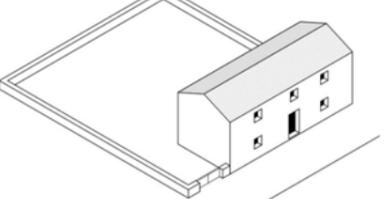
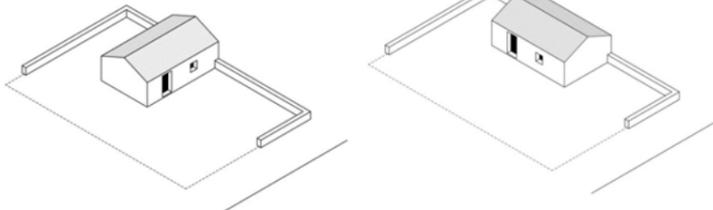
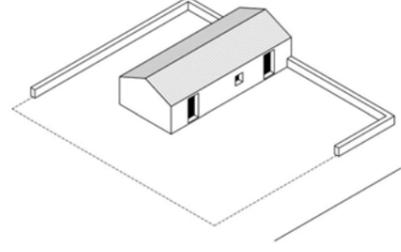
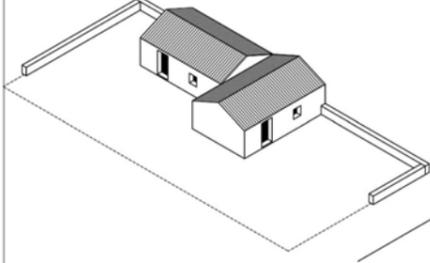
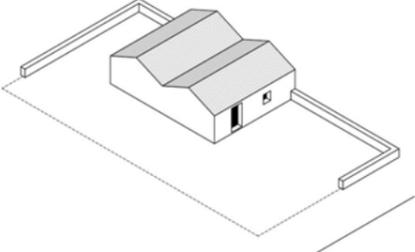
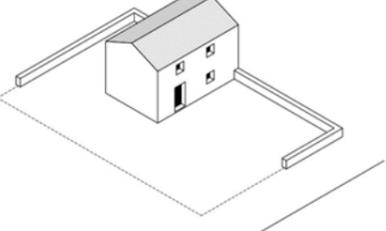
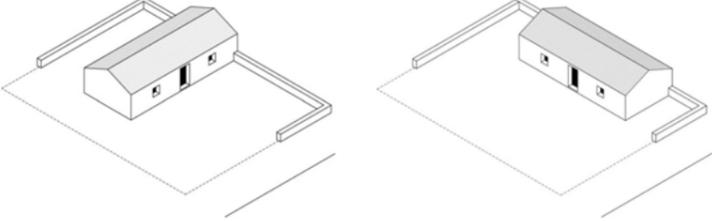
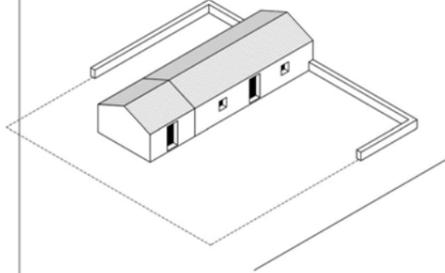
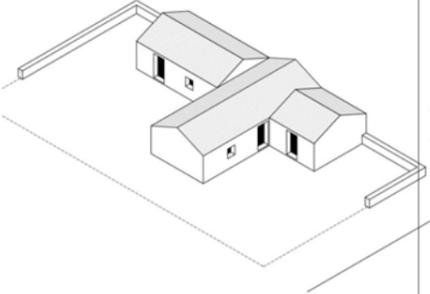
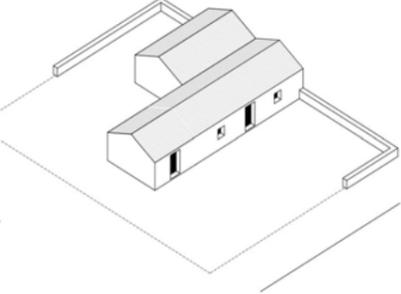
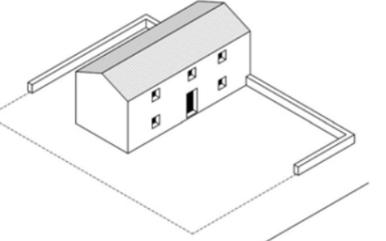
TIPI EDILIZI DI BASE		SVILUPPI E ACCRESCIMENTI ELEMENTARI				
		lungo l'asse originario	ortogonali all'asse originario	per giustapposizione	in altezza	
EDILIZIA A FILO STRADA	impianto planimetrico a due cellule					
	impianto planimetrico a tre cellule					
EDILIZIA ARRETRATA DAL FILO STRADA	impianto planimetrico a due cellule					
	impianto planimetrico a tre cellule					

L'habitat disperso della Sardegna sud-occidentale

		TIPI EDILIZI DI BASE		SVILUPPI E ACCRESCIMENTI			
				secondo l'asse longitudinale	secondo l'asse trasversale	per giustapposizione	in altezza
CORPO DI FABBRICA A FILO STRADA	impianto planimetrico a due cellule						
	impianto planimetrico a tre cellule						
CORPO DI FABBRICA ARRETRATO RISPETTO AL FILO STRADA	impianto planimetrico a due cellule						
	impianto planimetrico a tre cellule						

L'habitat disperso della Sardegna sud-occidentale

Abaco dei tipi edilizi ricorrenti nei Medaus del Sulcis

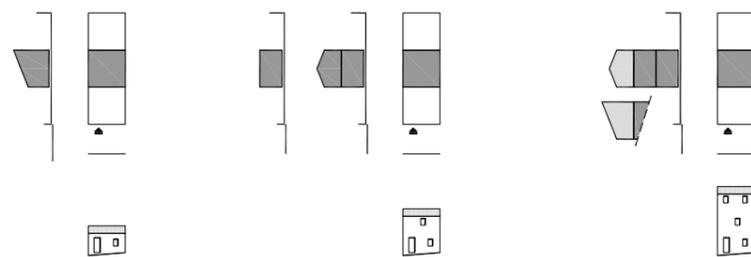
TIPI EDILIZI DI BASE		SVILUPPI E ACCRESCIMENTI ELEMENTARI				
		Secondo l'asse longitudinale	Secondo l'asse trasversale	Per giustapposizione	In altezza	
EDILIZIA A FILO STRADA	Impianto planimetrico a due cellule					
	Impianto planimetrico a tre cellule					
EDILIZIA ARRETRATA RISPETTO AL FILO STRADA	Impianto planimetrico a due cellule					
	Impianto planimetrico a tre cellule					

lotto con pendenza longitudinale



tipi edilizi di base

sviluppi in altezza o tipi edilizi su due piani



a. monocellula con doppia corte

a1. monocellula su due livelli

a2. sviluppo su tre livelli

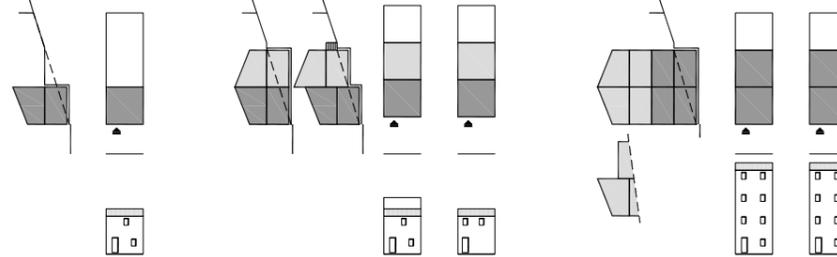
lotto con pendenza trasversale e accesso da valle



tipi edilizi di base

sviluppi in profondità

sviluppi in altezza



a. monocellula su due piani su filo strada

a1. raddoppio in profondità
a2. variante con sfalsamento dei fronti

a5. sviluppo su tre o più livelli
a6. variante con terrazza

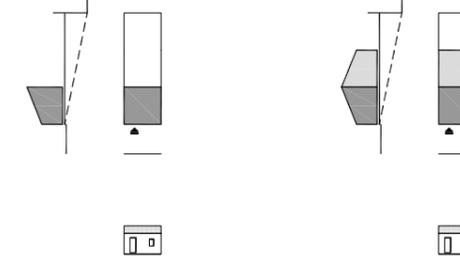
lotto con pendenza trasversale e accesso da monte



tipi edilizi di base

sviluppi in profondità

sviluppi in altezza

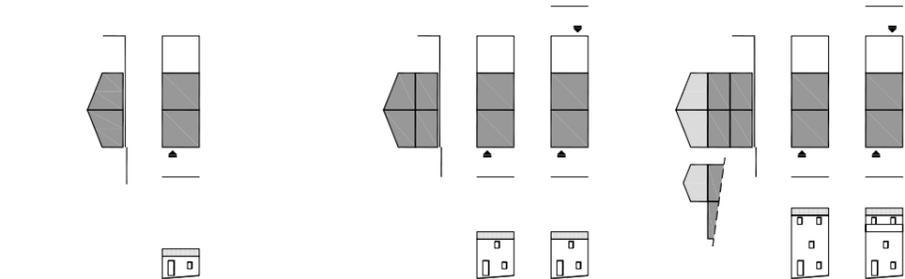


a. monocellula su filo strada

a1. raddoppio in profondità

st | m | m | m |

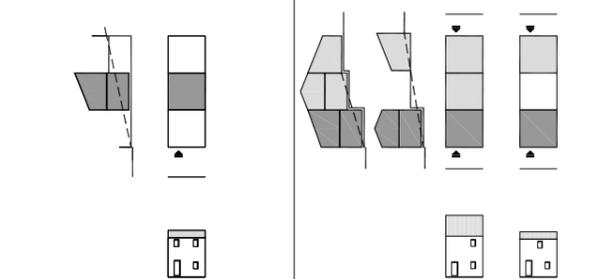
lotto con tre moduli di profondità



b. cellula doppla su filo strada

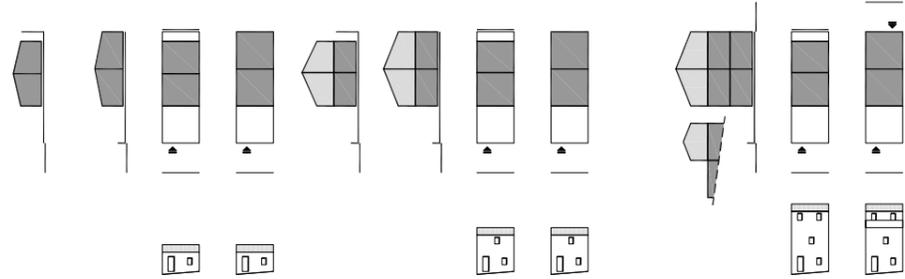
b1. sviluppo su due livelli
b2. variante con doppio accesso

b3. sviluppo su tre livelli
b4. variante con terrazza



b. monocellula su due piani al centro del lotto

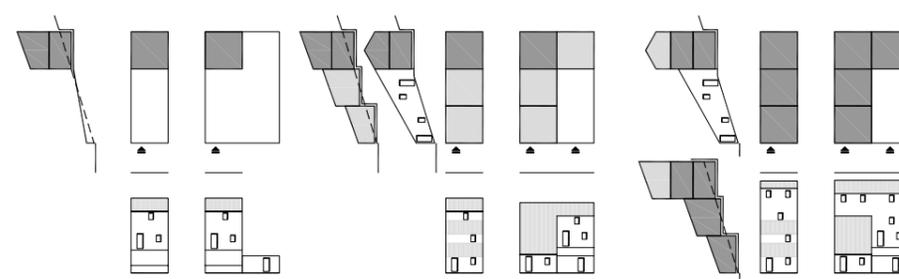
a3. sviluppo in profondità
a4. agglunta corpi su fondo lotto



c. cellula doppla su fondo lotto

c1. sviluppo su due livelli
c2. variante con doppio accesso

c3. sviluppo su tre livelli
c4. variante con terrazza



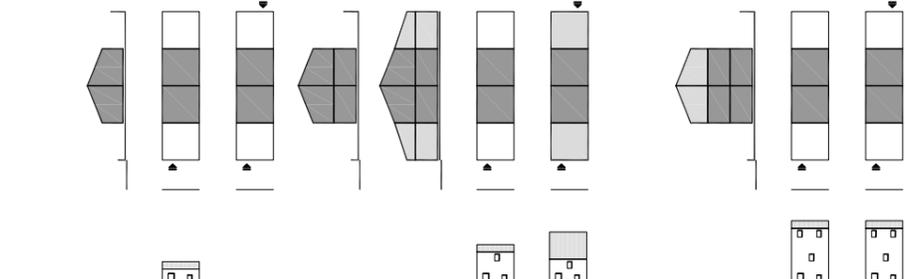
c1. monocellula su 2 piani su fondo lotto
c2. variante con pertinenza laterale

c3. sviluppo in profondità
c4. sviluppo in profondità o in larghezza

c5. sviluppo su tre piani
c6. sviluppo su tre piani

st | m | m | m |

lotto con quattro moduli di profondità



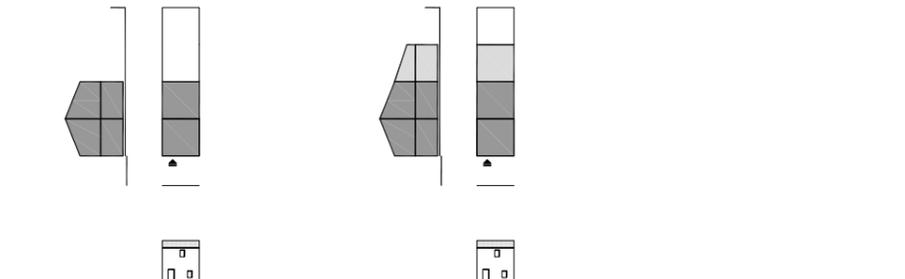
a. cellula doppla con doppia corte

a1. cellula doppla su due livelli
a2. sviluppo in profondità

a3. sviluppo su due livelli

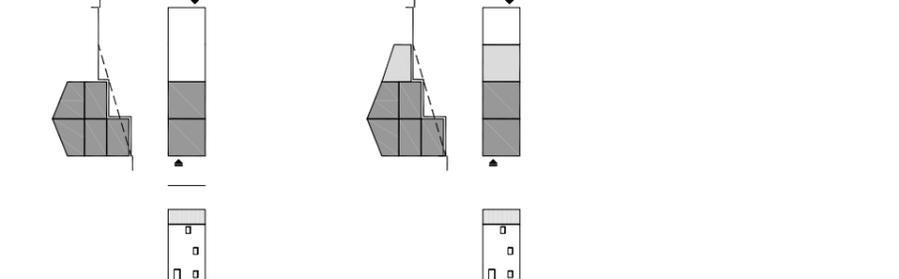


a1. cellula doppla su due piani



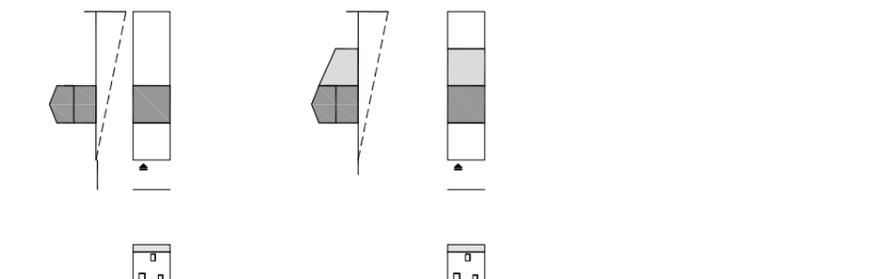
b. cellula doppla su 2 livelli su filo strada

b1. sviluppo in profondità



b1. cellula doppla su più livelli su filo strada

b2. sviluppo in profondità



a. monocellula con doppia corte

a1. sviluppo in profondità



b. cellula doppla con doppia corte

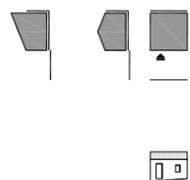
b1. sviluppo in altezza

lotto con pendenza longitudinale

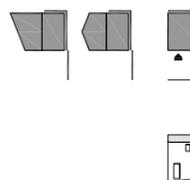


tipi edilizi di base

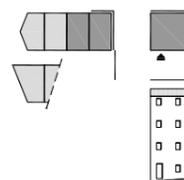
sviluppi in altezza o tipi edilizi su due piani



a. monocellula



a1. monocellula su due livelli



a2. sviluppo su tre o più livelli

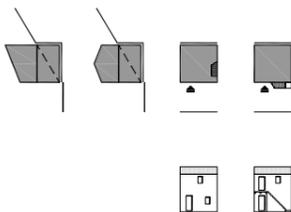
lotto con pendenza trasversale e accesso da valle



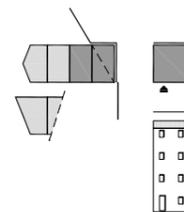
tipi edilizi di base

sviluppi in profondità

sviluppi in altezza



a1. monocellula su due livelli
a2. variante con profferlo



a3. sviluppo su tre o più livelli

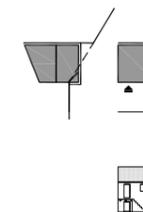
lotto con pendenza trasversale e accesso da monte



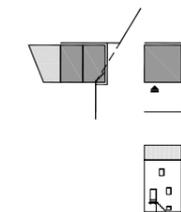
tipi edilizi di base

sviluppi in profondità

sviluppi in altezza

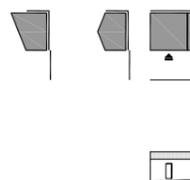


a. monocellula su due piani

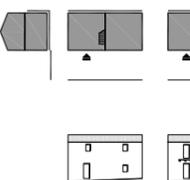


a1. sviluppo su tre livelli

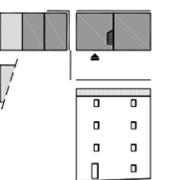
lotto con un modulo di profondità



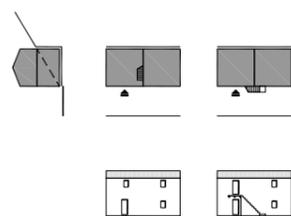
b. cellula doppla



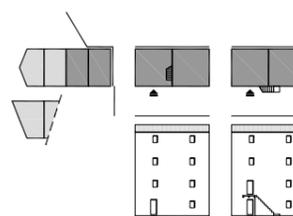
b1. cellula doppla su due livelli
b2. variante con profferlo



b3. sviluppo su tre o più livelli
b4. variante con profferlo

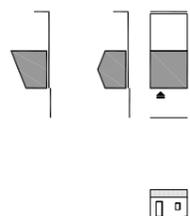


b1. cellula doppla su due livelli
b2. variante con profferlo

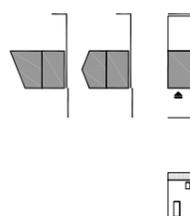


b3. sviluppo su tre o più livelli
b4. variante con profferlo

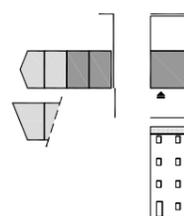
lotto con un modulo di profondità



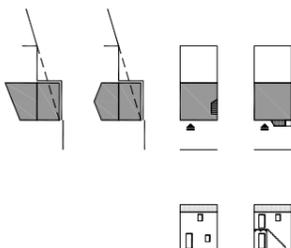
a. monocellula su filo strada



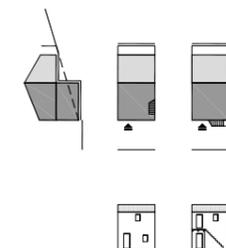
a1. monocellula su 2 livelli su filo strada



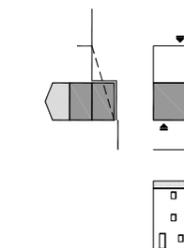
a2. sviluppo su tre o quattro livelli



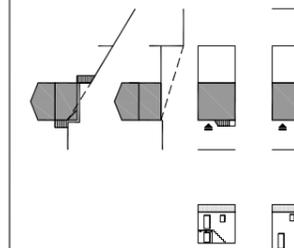
a1. monocellula su 2 livelli su filo strada
a2. variante con profferlo



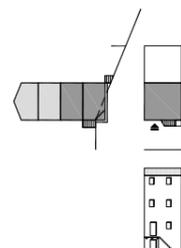
a3. sviluppo in profondità
a4. variante con profferlo



a5. sviluppo semplice in altezza

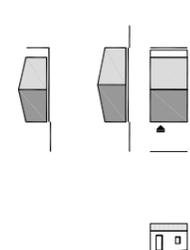


a1. monocellula su 2 piani su filo strada
a2. monocellula su 2 piani su filo strada con terrapieno

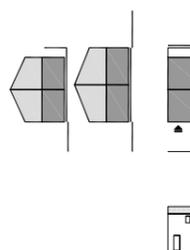


a3. sviluppo su tre o più livelli

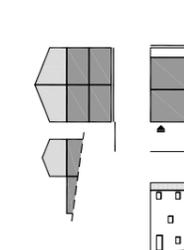
lotto con due moduli di profondità



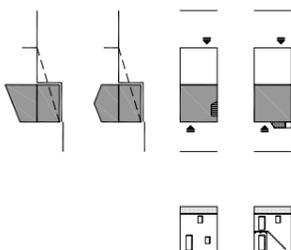
c1. sviluppo in profondità
c2. variante con doppio accesso



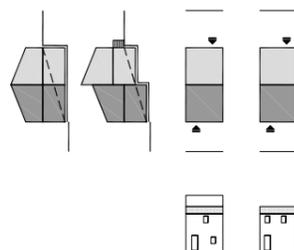
c3. sviluppo su due livelli
c4. variante con doppio accesso



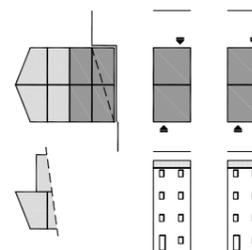
c5. sviluppo su tre livelli
c6. variante con terrazza



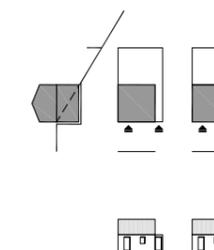
c1. monocellula con doppio accesso
c2. variante con profferlo



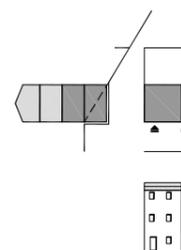
c3. raddoppio in profondità
c4. variante con sfalsamento del front



c5. sviluppo su tre o più livelli
c6. variante con terrazza



b1. monocellula con accesso laterale
b2. variante con accesso retrostante



b3. sviluppo su tre o più livelli
b4. variante con accesso retrostante

CREDITI

I Manuali del Recupero e l'Atlante nascono nel quadro delle iniziative della Regione Sardegna e del suo Assessorato all'Urbanistica dirette a fornire strumenti sempre più approfonditi nella fase attuativa della pianificazione paesaggistica regionale.

L'elaborazione dei Manuali è affidata al D^Iarch - Dipartimento di Architettura dell'Università di Cagliari e prevede la supervisione di un Comitato Scientifico presieduto dall'ing. Paola Cannas, Direttore Generale della Pianificazione, coordinato dal prof. Antonello Sanna e composto dai proff. Giulio Angioni, Carlo Aymerich, Xavier Casanovas i Boixereu, Giancarlo Deplano, Francesco Giovanetti, Tatiana Kirova, Giovanni Maciocco, Stefano Musso, Gian Giacomo Ortu, Ulrico Sanna.

L'Atlante delle Culture abitative della Sardegna è a cura di Antonello Sanna (coordinamento scientifico) e Carlo Atzeni (coordinamento tecnico).

I testi sono di Antonello Sanna (introduzione e capitolo 2), Gian Giacomo Ortu (Capitolo 1), Carlo Atzeni (Capitolo 3) e Caterina Giannattasio (capitolo 4).

L'apparato di rilievo e illustrativo e la documentazione fotografica sono stati redatti da un gruppo di lavoro coordinato da Carlo Atzeni e composto da Silvia Carrucciu, Fausto Cuboni, Adriano Dessì, Gianluca Di Gioia, Roberta Di Simone, Casimiro Forte, Giuseppe Izzo, Maurizio Manias, Alessia Meloni, Romina Marvaldi, Silvia Mocchi, Elisabetta Pani, Barbara Pau, Enrica Pittau, Roberto Spano, Gian Pietro Scanu.